Anno 107 Numero 266

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Venerdì 28 Novembre 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Dopo il sequestro della suocera di Margherita Agnelli

LA PISTA DEI BANDITI

I rapitori avrebbero progettato il piano fin dal gennaio scorso (quando fu rubata ad Asti la BMW trovata bruciata) - Un foulard macchiato di sangue sulla seconda BMW - E' stato riconosciuto dalla cameriera

I carabinieri costruiscono l'«identikit»

Due dei banditi avevano la coppola in testa

Servizi della Cronaca
NEVIO BONI, ALVARO GILI, ALESSANDRO RIGALDO e PIERO SORIA (Foto Stampa Sera)

I banditi che mercoledì sera hanno rapito a Torino in corso Duca degli Abruzzi 30 Carla Ovazza, la suocera di Margherita Agnelli, stanno per avere un volto. Sulla base di alcune testimonianze gli inquirenti sono stati messi in grado di preparare un identikit. Sono svaniti anche molti dubbi sul «metodo» seguito nel sequestro: nella ricostruzione dei particolari emerge con chiarezza che ci si trova di fronte ad una banda organizzata perfettamente, in modo quasi militare, che ha seguito nei minimi dettagli un piano preparato fin da gennaio.

I banditi dispongono di due BMW: una è stata rubata ad Asti appunto a gennaio, l'altra a Torino il 3 novembre ed appartiene ad un professore universitario di Farmacia. Secondo una versione i rapitori attendono sotto casa Carla Ovazza, la costringono a viva forza a salire sull'auto, fuggono verso Orbassano, ma un incidente incredibile li blocca in via Sanremo: si spezza l'albero di trasmissione e sono costretti a procurarsi con le armi un'altra auto. Questo piano prevede che nel frattempo in borgo San Paolo la seconda BMW venga data alle fiamme per sviare le forze dell'ordine.

Secondo l'altra versione invece la banda cambia macchina in via Caraglio, per sviare eventuali segnalazioni di testimoni che abbiano rilevato la targa.

E' una premessa necessaria per capire bene lo svolgimento delle indagini. In corso Duca degli Abruzzi assistono alla scena una coppia di giovani, fratello e sorella; due studenti e un inquilino dello stabile che segue la lotta tra i banditi; e la donna da una finestra del secondo piano. E' quest'ultima che telefona in questura e avverte: «Portano via una donna. Correte». Sono le 19,30. Quello che succede nel frattempo è ancora da chiarire. Una testimone afferma e giustifica l'esistenza delle due ricostruzioni. «Ho visto un uomo sull'angolo di via Caraglio. Pareva in attesa di qualcuno. E' arrivata un'auto a tutta velocità. Poi ho visto soltanto le fiamme». *Sono le 19,40. Poco dopo da via Sanremo giungono altre telefonate alla polizia: «C'è un'aggressione, venite».*

La casa di via Sanremo ha un grosso garage comune sotterraneo; per entrarci bisogna percorrere una piccola discesa nella via Vicarelli, la prima laterale. Il comando per il cancello è elettronico.

Racconta Francesco Giovannetti, 51 anni, via Sanremo 12: «Sono sceso, ho posato la macchina, una 124 sport blu, e stavo ritornando sulla via. All'improvviso mi vedo arrivare dalla discesa due uomini di corsa. Erano ben vestiti. Subito li ho scambiati per agenti. Poi hanno tirato fuori le pistole: era un commando».

«"Dammi subito le chiavi dell'auto", mi urla uno, mentre l'altro si discosta un po' per controllare che non arrivi nessuno. Mi appoggio con le spalle su una auto e gli sferro un calcio al petto».

La scena è allucinante. Si sentono grida. Dal caseggiato la gente si affaccia alle finestre. «Il bandito mi colpisce con due pugni, riesco ad immobilizzarlo, cadiamo a terra e ci rotoliamo. Quello però che faceva da palo si butta improvvisamente nella lotta e mi colpisce con il calcio della pistola alla testa. Barcollo, mi sento male, cerco di correre verso i [illegible] nascondendomi dietro ad un muro. A quel punto avrebbero potuto ammazzarmi. Dalle loro pistole partono tre colpi diretti verso il basso ed un quarto in aria, per far scappare dai balconi tutta quella gente che assisteva impotente alla lotta sullo scivolo del garage».

«Bastardo, butta le chiavi» *urlano i banditi. Francesco Giovannetti a questo punto cede e la consegna.*

Uno dei due corre al box, lo apre, esce in retromarcia e, sempre in retromarcia imbocca la salita per uscire nella via. E' contromano. Il complice segue le evoluzioni dell'auto. Improvvisamente dal cancello si sente rumore: è il farmacista, dott. Bartolomeo Franco, 53 anni, che rientra con la moglie Marisa, 48 anni, e la figlia Carla, 19 anni. Il bandito a piedi gli si fa subito contro con la pistola puntata, sbatte l'arma contro il parabrezza della macchina ed urla: «Sparisci» o ti capita un guaio».

Il farmacista retrocede con la massima velocità. Testimone del carosello è il giovane Franco Ferrarotti, 17 anni. Lascia via libera. I due banditi, uno con l'auto, l'altro a piedi, [illegible] verso la Bmw ferma. E qui avviene il trasbordo di Carla Ovazza. C'è la prova che sia avvenuto proprio in questo momento: un foulard con delle macchie di sangue che i carabinieri del Nucleo Investigativo trovano poco dopo insieme con cerotti, cloroformio ed ovatta.

Il foulard macchiato di sangue è sicuramente di Carla Ovazza. L'hanno riconosciuto la cameriera e i famigliari.

Tra gli inquilini che erano alle finestre dello stabile, tra la gente che ha assistito a parte della scena, si riuniscono le prime descrizioni dei banditi. Wilma Bergamo, 35 anni, ad esempio è abbastanza precisa: «L'uomo che faceva da palo aveva un giaccone tre quarti a quadrettoni chiari. In testa una specie di coppola; gli occhiali dalla cerchiatura pesante e le lenti affumicate. Sembrava un tipo distinto, alto circa un metro e 65, un po' tarchiato, sui 35 anni. Non aveva un'accento piemontese. Quello che invece ha lottato a lungo con Giovannetti aveva un vestito grigio spigato, anche lui con la coppola. Tutti e due avevano un foulard che copriva la bocca».

Carabinieri (col. [illegible], capitani Letti ed Oliveri, brig. Mazzone), Criminalpol (dott. Montesano) e Mobile (Fersini, Vinci, Rosa, Sassi Agnello, Giannattasi, Di Stella) stanno ricostruendo, testimonianza per testimonianza, tutta la storia.

Giorgio, il figlio quindicenne di Carla Ovazza, attende in ansia notizie della madre rapita

ULTIMA ORA

La famiglia chiede: Sospensione delle indagini

L'avvocato della famiglia Ovazza, Massimo Ottolenghi, in una conferenza stampa tenuta stamane in Questura, ha chiesto alla polizia di sospendere le indagini. «Sono angosciati, vivono ore terribili — ha precisato l'avvocato — non devono subire ulteriori preoccupazioni. Ha dichiarato che fino ad ora non vi sono state notizie o contatti da parte dei rapitori. Sono a disposizione per gli autori del sequestro 24 ore su 24. Li invito a mettersi subito in contatto con me».

CONTATTO CON I RAPITORI

«*C'è stato il contatto con i rapitori* — ha detto stamane l'avvocato Massimo Ottolenghi —. *E' stato indiretto ed esterno*». Di più non ha voluto dire. Ha però fatto capire chiaramente che il telefono nella casa di corso Duca degli Abruzzi 30 squilla in continuazione: sono parenti, amici e sciacalli che, come sempre in questi casi, tentano di sfruttare la pena di chi soffre. Ma dei banditi non si parla. Anzi si esclude che si siano fatti vivi anche nella casa di corso Re Umberto dove vivono i genitori di Carla Ovazza.

Dalla questura trapelano le stesse notizie: «*Sono gente organizzata in modo perfetto, sanno benissimo che i telefoni non sono "sicuri". Sarà Carla Ovazza in persona a dire ai suoi carcerieri con chi mettersi in contatto e trattare*».

Che la donna abbia una forte personalità lo conferma il suo avvocato: «*Carla è un tipo forte, duro, che sa soffrire perché ha già sofferto. Mi preoccupano le sue condizioni: ultimamente ha avuto grossi sbalzi di pressione e crisi nervose, ma darà lei ai banditi le indicazioni giuste*».

Massimo Ottolenghi aggiunge: «*L'unica cosa che non capisco è perché abbiano sequestrato proprio lei. O hanno sbagliato persona o c'è stato un errore di valutazione. Questa famiglia non nuota certamente nell'oro. Guido Barba Novaretti fino a tre anni fa faceva il costruttore a Torino. Poi c'è stata la crisi e si è salvato a mala pena dal dissesto. Lo so bene, perché sono stato io, insieme con un commercialista, a curare le pratica. Ora è un libero professionista. Ma Carla ha dovuto mettersi a lavorare*».

«*In questi ultimi anni* continua — *non sono nemmeno andati in vacanza come facevano di solito. Andavano dai genitori nella casa di Moncalieri. Si dice: "La parentela con gli Agnelli?". Io non capisco perché la famiglia Agnelli debba intervenire*».

«*Io ho accettato questo ruolo* — conclude l'avvocato Ottolenghi — *non in veste professionale, ma come amico, per l'affetto e l'amicizia che mi lega a queste persone. Sono amico dei genitori e della figlia*».

E' chiaro però che se il rapimento è a scopo d'estorsione i banditi contano sull'intervento del primo marito di Carla Ovazza, il finanziere Jean-Paul Elkann (arrivato a Torino da Parigi) e della famiglia Agnelli.

L'avvocato Ottolenghi esclude che sia stato richiesto un riscatto di 10 miliardi. «*Per quel che so io* — dice [illegible] — *nei contatti non si è parlato assolutamente di soldi. Si è cercata soltanto una "forma" per mantenersi in collegamento*».

La domanda che tutti si fanno a questo punto è: «*Chi sono i rapitori*». L'Antiterrorismo e l'Ufficio politico della Questura dicono: «*Pensiamo di trovarci di fronte ad una banda che punta al riscat-*

Segue in 2ª pagina

LE ALTRE NOTIZIE NELLE PAGINE INTERNE

METALMECCANICI

Il prezzo delle richieste secondo gli industriali

Servizio a pag. 13

TORINO

DESERTA L'ASTA PER L'EMANUEL

Tutti i particolari a pagina 4

BRERA CRITICA IL CALCIO

In anteprima pagine del nuovo libro in cui si parla di Toro Juve e degli azzurri

Pagina 7

C'È CHI HA VISTO IN FACCIA I BANDITI

Il figlio della donna rapita

Alain: "Nessuno può voler male a mia madre,,

Carla Ovazza fu rapita dopo aver lasciato la sua auto davanti alla casa

«Che posso dire di mia madre, oggi. Non so, ho la mente così sconvolta. Posso dire solo che è una donna unica, eccezionale, e che nessuno può farle del male». Le parole drammatiche e [illegible] di Alain Elkann, raggiunto per telefono nel pomeriggio di ieri, gettano uno squarcio di luce sulla figura di Carla Ovazza, donna e madre. In un altro momento, Alain potrebbe parlare un giorno intero della sua [illegible], a cui è molto attaccato; ma in questa circostanza sarebbe troppo chiedergli di più.

Donna unica, eccezionale. E' un giudizio che ricorre anche tra le amiche, i conoscenti, i colleghi e le colleghe di lavoro. *«E soprattutto una persona che non perde mai la testa»* aggiunge la [illegible] D'Agliano, che fu sua compagna di scuola negli anni del ginnasio. *«Sono convinta — dice — che anche in questa occasione non si sia lasciata prendere dal panico. E ciò l'aiuterà molto, nei rapporti con i suoi rapitori».*

Con la [illegible] D'Agliano ripercorriamo gli anni giovanili di Carla Ovazza, brava studentessa e ottima [illegible]. *«Non eravamo nella stessa classe, ma ci incontravamo a ginnastica, in cui lei eccelleva. Aveva già allora un buon carattere, era seria, posata. Sapeva, poi, prendere anche le contrarietà con buon senso e misura. E le invidiavo molto queste sue doti».*

In quegli anni la famiglia di Carla Ovazza era molto in vista a Torino. Suo padre, Vittorio (che ha ora 80 anni), aveva ereditato una delle banche private più conosciute, la «Vitta Ovazza», che aveva i suoi uffici proprio nel cuore commerciale della città, in via San Francesco da Paola. La moglie, Olga, che gli amici chiamano «Cincia» (oggi ha 74 anni) gli aveva dato due figlie: Carla, appunto, nata nel '22, e due anni prima Franca, oggi cinquantacinquenne e sposata all'ing. Piperno, di Milano.

Ma vennero le leggi razziali, e l'intera famiglia si vide costretta a fuggire negli Stati Uniti. *«Credo che sia stata un'esperienza importante per Carla* — ricorda un'altra amica — *perché è servita ad aprirle l'orizzonte, a toglierla dal provincialismo delle famiglie-bene torinesi, che credono che il mondo finisca di là del Po. Se non fosse mai uscita da Torino, non si sarebbe certamente mai impiegata al Bit, quando suo marito, qualche anno fa, si è trovato in difficoltà finanziarie».*

Ecco, il Bit. Tre anni fa Carla Ovazza, figlia di banchieri e moglie divorziata di una delle maggiori autorità ebraiche di Parigi, va a cercare lavoro al Bit. Conosce perfettamente l'inglese e il francese, ma deve imparare in pochi mesi la dattilografia. Non è un impiego di grande prestigio: il suo lavoro consiste principalmente nell'accompagnare in visita a Torino e nei dintorni le comitive di studenti borsisti stranieri. Guadagna 150 mila lire al mese.

Al Bit oggi nessuno può parlare di lei. *«Abbiamo ricevuto dalla polizia* — dice il funzionario dott. Porta — *l'ordine tassativo di non rilasciare dichiarazioni di nessun genere».* Inutile spiegargli che non vogliamo sapere niente di importante per le indagini. Solo chi è Carla Ovazza, che cosa fa, se ha davvero quel buon carattere che tutti decantano oppure no. Riusciamo a sapere qualcosa di più da una sua ex collega: *«Un'amica d'oro. Intelligente, piacevole, buona. Di quelle persone che è tanto difficile trovare nel tuo ambiente di lavoro. E, anche, sempre allegra, sempre pronta al sorriso».*

Ma era proprio così? Certo, in questi anni aveva ritrovato la serenità, *«ma la sua vita, mi creda, è stata tutt'altro che serena»* ricorda Lidia Bachi, che fu amica dei genitori. Non solo la famiglia dello zio sterminata dalle SS durante la guerra. Ma anche un matrimonio infelice e fallito, quello con Jean-Paul Elkann, *«che l'ha fatto soffrire tanto nel passato».*

Lidia Bachi la ricorda bambina, quando le correva incontro sui viali della Crocetta, *«perché sapeva che io le avrei comprato il gelato». «Poi l'ho rivista grande, signorina. Aveva, nella sua perpetua, esteriore allegria, quasi [illegible] da ochetta. Ma bastava stare con lei un minuto per capire che si trattava invece di una personalità forte, di un'intelligenza vivissima».*

«Lo so, capisco le implicazioni di questo rapimento — dice un architetto, amico della famiglia — *ma non le pare quasi ironico che sia stata scelta dai rapitori proprio lei, modesta, umile, anti-esibizionista, costretta a fare la segretaria per dare il suo contributo alla famiglia?».* E dice che la notizia del matrimonio di Alain con Margherita Agnelli, lui che pure frequenta abbastanza spesso la casa, l'ha saputo dai giornali: *«E' proprio gente che non voleva farsi notare».*

C. B.

La sorella della rapita

Continua dalla prima

to indipendentemente da motivazioni politiche. In sostanza crediamo poco ad un commando di Brigate rosse per due motivi. Il primo riguarda il metodo. Si sarebbero già fatti vivi (N.d.r. Viene smentita l'esistenza di un volantino che sarebbe stato trovato sulla BMW in fiamme di via Caraglio) *con i mezzi soliti: volantini, telefonate all'Ansa e così via. Secondo: i brigatisti non hanno mai usato delle targhe rubate nelle loro azioni. E' troppo pericoloso. Le targhe infatti — come dimostrano i materiali sequestrati nei loro covi — se le costruiscono da loro ed usano dei numeri reali, soprattutto quelli dei mezzi di trasporto pubblico. Evitano così di finire negli elenchi delle auto rubate che hanno tutte le pattuglie della polizia e dei carabinieri».*

Esistono ancora dei dubbi alla Mobile sull'impiego delle due Bmw. Tutti d'accordo nell'affermare che sono state «mosse» dalla banda. Il dott. [illegible] però non è sicuro che Carla Ovazza sia stata fatta salire prima su quella che è poi stata trovata incendiata in via Caraglio e poi trasbordata su quella che i banditi hanno dovuto abbandonare rotta in via Sanremo.

«Il tempo reale ci sarebbe, gli orari concordano. Però i rapitori avrebbero dovuto viaggiare sul filo dei secondi. Ricordiamoci sempre che erano circa le 19,30 e per le vie della città bisogna anche fare i conti con il traffico specifico delle serie ore».

Secondo questa versione Carla Ovazza sarebbe subito stata portata verso via Sanremo, mentre da un'altra parte della città, in via Caraglio, altri componenti della banda preparavano un diversivo con l'auto incendiata per impegnare le forze dell'ordine. Qualcuno deve averli visti in faccia.

Francesco Giovannetti, aggredito in via Sanremo; Wilma Bergamo e Franco Ferrarotti che hanno visto i banditi

Prove tempo-percorso

Abbiamo fatto un controllo intorno alle 19,30 per stabilire quanto tempo occorre per andare da corso Duca degli Abruzzi 30, attraverso via Caraglio, in via Sanremo nel punto in cui è stata trovata la Bmw con l'albero di trasmissione rotto. Ci vogliono, in condizione di traffico normale, circa 5 minuti sul seguente percorso: corso Duca degli Abruzzi, via Segre (la via interna che passa di fianco al Politecnico), corso Peschiera, via San Paolo, largo San Paolo e via Caraglio (dove è stata trovata la Bmw bruciata). Di qui si impiegano circa sette minuti per arrivare in via Sanremo attraverso corso [illegible], via Caraglio e via Gorizia.

Mafia dei sequestri

Dopo la laboriosa cattura di Luciano Liggio (con la cosca dei Taormina che rapirono tra gli altri Luigi Rossi di Montelera) e i colpi inferti alla «'ndrangheta calabrese», soprattutto dopo il rapimento-omicidio di Cristina Mazzotti, si era registrata una battuta d'arresto. Le «Anonime sequestri» aggiustavano il tiro e riparavano i buchi che si erano aperti nelle maglie dell'organizzazione.

Il rapimento di Carla Ovazza segna la ripresa delle attività in modo clamoroso. Una richiesta pazzesca di denaro; un'azione condotta con una ferocia che lascia adito a pochi dubbi. Così, a caldo, ci sarebbe da rischiare l'ipotesi che si tratti di un ritorno dell'organizzazione calabrese, che in fatto di crudeltà (ferimento degli ostaggi, violenze e uccisioni) ha sempre dato dei punti a quella siciliana.

La vera mafia, quella retta da un'organizzazione piramidale, col suo rituale e le sue leggi ferreo, scomparse in Sicilia con i Calogero, i Vizzini ed i Genco Russo sopravvive in Calabria. Il mafioso calabrese è considerato «più istintivo, meno calcolatore, ma anche più sanguinario — diceva già nel 1970 il vicequestore di Reggio Calabria dott. Vanni Aiello — ed [illegible]. Ma è anche più [illegible]». L'entroterra però resta lo stesso.

La mafia minaccia, e intimidisce i testimoni, si assicura appoggi e protezioni di politici (con il mercato dei voti degli «amici») da cui si aspetta favori, la telefonatina, la tiratina d'orecchi al funzionario che recalcitra nel momento di dare via libera al mafioso. E' un'organizzazione che si è estesa al Nord quando è stato deciso il confino obbligato che ha trasferito vicino alle «casseforti» delle grandi città del Nord i «pezzi da novanta».

La struttura della società industriale ha fatto il resto con l'afflusso verso i grandi centri di disperati alla ricerca di lavoro, che restano spesso emarginati e nei casermoni ritrovano pari pari le strutture mafiose del paese che hanno lasciato in cerca di fortuna con i suoi padrini e compari. Un terreno fertile, dove l'Organizzazione attinge e dove l'offerta di un posto da «capobastone» in una impresa lega per la vita. Chi ha avuto un favore lo ricambierà, quando gli verrà richiesto di pagare il suo «debito d'onore». E' questa la grande riserva alla quale viene attinta la manovalanza, quella che poi alla fine è l'unica a finire in galera (salvo rare eccezioni) ed è questo il gradino dove si impantanano le inchieste più impegnate.

La catena si spezza e la «testa del serpente» resta intatta. Perché i «cervelli» non sono tra i manovali, tra i ladri di Tir e i padroni delle bische ed i piccoli trafficanti di droga, ma, dove i nomi diventano pericolosi a pronunciarsi.

Il caso di Cristina Mazzotti è stato un esempio tipico. C'è stata dedizione di funzionari di polizia, di carabinieri, di magistrati, e l'inchiesta non è chiusa. Si lavora ancora. Ma le «Anonime sequestri», passata la bufera, possono riprendere gli «affari» [illegible] o lasciati a metà.

Mario Baridon

CHE TEMPO FARÀ

Roma, 28 novembre.

L'ufficio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo:

Situazione: un'area depressionaria con minimo di 1008 millibar sul basso Tirreno interessa le regioni centrali e meridionali italiane. Una perturbazione proveniente dalle isole britanniche interesserà dalla sera le regioni nord occidentali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, poco nuvoloso; dalla sera tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni nord occidentali con brevi nevicate sui rilievi al di sopra degli 800 metri.

Foschia intense, locali banchi di nebbia nelle valli maggiori.

Sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche, nuvoloso con qualche precipitazione anche temporalesca ma con tendenza ad ampie schiarite. Sulle rimanenti regioni centrali e su quelle meridionali molto nuvoloso con piogge ed isolati temporali. Nevicate sui rilievi dell'Appennino centrale e meridionale al di sopra dei 1500 metri.

Temperatura senza variazioni apprezzabili sulle regioni settentrionali. Lieve diminuzione su quelle centrali e meridionali. (Ansa)

In Italia e all'Estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Aosta	1	5	Perugia	2	6
Alessandria	1	3	Pescara	— 3	11
Cuneo	— 2	1	L'Aquila	— 3	7
Imperia	8	13	Roma	8	14
Savona	3	6	Campobasso	4	8
Vercelli	0	3	Bari	8	14
Bolzano	— 3	1	Napoli	8	16
Verona	1	3	Potenza	1	10
Trieste	6	11	S. Maria di L.	5	18
Venezia	4	8	Catanzaro	6	12
Milano	1	2	Reggio Calabria	5	17
Genova	3	4	Messina	11	17
Bologna	0	5	Palermo	12	21
Firenze	3	12	Catania	3	17
Pisa	5	13	Alghero	6	15
Ancona	5	12	Cagliari	10	15

Città	Min	Max
Berlino	— 1	2
Bruxelles	4	8
Lisbona	9	15
Londra	3	8
Madrid	4	12
Mosca	— 13	— 7
New York	2	6
Parigi	1	8

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+4,4
minima	+2,3
media	+2,7

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare [illegible] mb; temp. +0,4; umidità 88%. Cielo nuvoloso. Temperatura mass. +1,8, min. —0,2, media +1,2. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con tendenza [illegible] nuvolosità.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Aloiffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

LE MANI SULLE FAMIGLIE

Parlano i "rapiti liberati,,

È una ferita che non guarisce

Emilia Bosco appena liberata: sconvolta, dimagrita, non si regge in piedi, come se fosse invecchiata di dieci anni

La marea del terrore cresce attorno a noi. Giorno dopo giorno, in atroce catena, persone spariscono, familiari vengono gettati nell'angoscia; giunge la liberazione, ma non per tutti: qualcuno dei rapiti sprofonda nell'ombra per sempre, lasciando dietro di sé una scia di illusioni e di speranze, forse più gravi da sopportare di ogni certezza. Come è possibile opporsi, che cosa bisogna fare? Interroghiamo noi stessi, e non lo sappiamo. Rivolgiamo la domanda a persone che sono state sequestrate, e non giunge alcuna proposta concreta.

Parliamo con Emilia Biangino Bosco, rapita il sedici aprile di quest'anno, liberata dopo otto giorni, a pochi passi dal suo stabilimento di La Loggia. E' una donna forte, abituata agli affari, ma, appena si entra nell'argomento dei sequestri, una sfumatura le incrina la voce: «Da allora, mi creda, non sono più la stessa. Mi è rimasta una grandissima paura: ogni volta che salgo in macchina o scendo, temo di nuovo di sentirmi avvinghiare dai banditi».

Che cosa pensa del sequestro della signora Ovazza?

«Mi fa una pena terribile. Io sono stata presa in aprile; ma adesso siamo in novembre, fa freddo, c'è la neve. Penso a quella povera signora, maltrattata, forse in una capanna».

Può darci qualche proposta, un'idea che serva a vincere questa guerra contro i banditi?

«Vede, secondo la mia opinione possiamo fare tutte le leggi di emergenza che vogliamo (non la pena di morte, a cui sono contraria) e serviranno poco o niente. Occorre semplicemente che siano forti magistratura e polizia, che le sanzioni siano applicate: se manca la paura della pena, chi trattiene certe persone dal delitto? E poi ci vogliono riforme di costume e di civiltà, che i giovani abbiano lavoro, che siano educati al bene. Quelli che mi hanno portato via erano dei poveracci che forse avevano più paura di me, erano dei, come posso dire..., dei diseredati in pieno. Magari gente reclutata nei bar, dove passano la giornata oziando ed insidiando quelli che lavorano ed hanno soldi...».

Li ha perdonati, vero?

«Li ho perdonati, certo. E aggiungo che, come ha detto lo scrittore Ferrero in un suo libro sui rapimenti, non sarei riuscita a sopravvivere a quella prova se Dio non mi avesse dato la forza necessaria».

Pietro Garis, cinque anni, venne rapito mentre andava a scuola, il 23 gennaio di quest'anno; fu liberato la mattina del 28. Le cure attente dei familiari, la cortina di silenzio scesa sul fatto di cui è stato protagonista hanno cancellato — o lo si spera — ogni traccia di ricordo dalla sua piccola mente. Ma i genitori? Parliamo con la mamma, e subito incontriamo un muro d'inquietudine: «Non so chi lei sia, non voglio discorrere...».

Signora, tutti ci telefonano per chiedere che si faccia qualcosa... Lei forse, dopo quanto le è successo, ha qualche proposta.

«No, no, non ho niente. Non si può fare niente. E' un problema enorme, ma non ha soluzione. E poi, guardi, non voglio parlare di nulla, al telefono».

Possiamo venire a casa sua.

«Venite, se volete. Però... non so se potrò ricevervi».

Che cosa pensa del rapimento della signora Ovazza?

«E' una cosa pazzesca, diabolica. Ma non so che cosa si potrà fare, fuorché rassegnarsi, anche se è terribile...».

Nel cuore della mamma l'angoscia di quei giorni ha lasciato cicatrici dolorose e incancellabili. Ci rivolgiamo ora al dottor Luigi Rossi di Montelera: rapito il 18 novembre '73, rilasciato quattro mesi dopo. Un uomo che aveva stupito tutti per la sua eccezionale saldezza di nervi. Due anni sono quindi passati da quella vicenda. Il dramma incomincia a cancellarsi?

«Due anni sono lunghi — dice il dottor Rossi —. L'impressione s'attenua, ma credo che non sparirà. Mi immergo nel lavoro, ora sono sposato, ma di quando in quando quel ricordo affiora».

Qualche proposta da fare?

«Ci ho pensato a lungo, ma credo di non avere idee. Forse la situazione è insanabile. Però, la prego, non dica nulla di me, mi lasci fuori da tutto...».

Anche questo giovane coi nervi d'acciaio ha ricevuto dal dramma una «batosta terribile», come lui stesso la chiama. E così è stato per tutti gli altri: dall'industriale edile Renato Lavagna, allo studente Antonio Cagna Vallino, da Vittorio Vallarino Gancia, amministratore di una grande società, a Tony Carello, giovane corridore d'auto. Proposte, che diano un'indicazione per la lotta contro questo cancro, non ne emergono. Forse perché resta in tutti la paura confusa d'essere stati nelle mani di un potere mostruoso e sconosciuto, che aveva su di loro diritto di vita e di morte.

Carlo Moriondo

Angoscia della moglie del rag. Ettore Amerio

Il terrore oscuro del sequestro

Noi non viviamo come gli altri

L'altro ieri sera hanno rapito la consuocera di Gianni Agnelli. Mentre le prime pagine riferiscono fatti e particolari, cosa accade nelle famiglie, e nella mente, di chi teme d'essere sequestrato? A Torino, si dice, sono molti ad avere paura, cinquecento famiglie «tra le più esposte»: nomi protetti da sigle di società per azioni, da «teste di paglia», da un anonimato sottile, segreto di pulcinella per gli addetti ai lavori.

A parlar con alcuni di loro crollano i miti di esuberante sicurezza. Ci ricevono, magari si confidano, ma raccomandano di non mettere il loro nome. E' gente che ha paura, che tenta di proteggere i figli dal sequestro come, lungo i marciapiedi, tante madri impediscono ai loro bambini di sporgersi quando passa un tram. La differenza è che loro lungo i marciapiedi non ci vanno e i loro eredi non giocano ai giardini con i coetanei.

«Vivo, anzi, vivevo nel terrore. Poi mi sono abituata. L'idea di poter essere rapita ti entra dentro, nelle vene, diventa una parte di te, l'avverti sempre, ma non ci fai più caso».

— *Come una malattia cronica?*

«Esattamente».

Stupisce, in un certo senso, tanta fragile insicurezza in una donna ricca (figlia d'un magnate delle infrastrutture metalliche), che, come si usa dire, può avere ciò che vuole, anzi, può comprarsi ciò che vuole. Siamo in cucina, vicino all'ingresso di servizio. Avevamo sete e ci siamo fermati lì. Come all'osteria, a discutere intorno a un tavolo bevendo del vino.

«No, la sera al cinema non ci vado più».

— *Da quanto tempo?*

«Non lo so, da tanto».

— *Come trascorri le giornate?*

«Quando non sono all'estero, e ci vado sempre più spesso, sto in casa. Se esco, anche per comperarmi un paio di mutandine, ho le guardie, che osservano, magari se la ridono, ma hanno l'ordine di starmi vicino. All'estero, invece, in Francia, sono più tranquilla. Sul lungomare pochi mi riconoscono, sono amici...».

— *T'è successo di uscire da sola, almeno una volta?*

«Sì, non lo farò più. Ero in macchina, continuavo a guardare lo specchietto retrovisore. In ogni automobile che mi era dietro vedevo gente cattiva, sospetta, e alla fine ho bocciato».

— *Perché eri uscita da sola?*

«Per ribellarmi. Ma chi se ne frega, avevo detto, sono una donna libera... Tutte balle, non sono libera».

— *Rinunceresti ai tuoi soldi, al tuo nome, per un po' di tranquillità?*

«Sì, se fosse possibile».

— *Non lo è?*

«Puoi rinunciare ai soldi, non al nome. Se mi rapissero mio padre pagherebbe».

I bicchieri sono vuoti, li riempiamo.

— *E se avessi un amante?*

«Mi sarebbe impossibile, a meno che non accettassi l'ipotesi di far cronometrare dalle guardie quanto tempo trascorro con lui».

E' difficile valutare questa testimonianza, perché è difficile credere che una giovane donna con un capitale a disposizione abbia difficoltà a vivere e voglia di cambiare, di diventare «povera».

Esco e vado da un grosso industriale; uno dei più «bei» nomi di Torino.

«Purché non faccia il mio nome. Voglio parlare con sincerità».

Accetto, come ho accettato prima, è una richiesta comprensibile.

— *Pensi che vi sia una soluzione politica ai sequestri?*

«Sì. Se vincesse il partito comunista mancherebbe la materia prima per i rapimenti. Diventeremmo tutti uguali, o quasi, comunque saremmo sereni».

— *Hai anticipato la domanda che volevo farti. Saresti disposto a rinunciare a tutto, eccetto a ciò che basta per vivere decorosamente?*

«E me lo chiedi? Certo che sarei disposto».

Poi mi spiega, però, che è assurda una soluzione di questo tipo. «Perché sono un testardo, come ogni buon piemontese, testardo e cocciuto. Piuttosto mi faccio ammazzare, ma spontaneamente non mollo».

— *Parlami di come vivi.*

«Non è facile. La mia vita, negli ultimi anni è cambiata completamente. C'è una sensazione terribile che m'accompagna, un'angoscia per i miei figli, che non so mai se ritroverò la sera quando torno. Poi devo cambiar macchina, cambiar orari, abitudini...».

— *I tuoi figli, mi dicevi, sono felici?*

«Sono isolati. Non possono andare ai giardini pubblici come tutti gli altri, divertirsi, guardare le vetrine, correre senza problemi».

— *Ma loro si rendono conto?*

«Capiscono, capiscono... E' un isolamento macabro, ossessivo per tutti noi. Sul lavoro ho responsabilità enormi e mi manca la quiete per tirare avanti».

Si sfoga; è quasi una liberazione; anche in questo caso una «liberazione» strana, che stupisce. Esiste un impero alimentare intorno a quell'uomo. Egli lo domina, ne stabilisce l'avvenire, dalle sue decisioni dipende il posto di lavoro di tanti operai. Eppure, è la sensazione che provo parlandogli, è debole, direi indifeso.

«Non posso farci nulla, non so come parare il colpo, ogni passante è un nemico, è logico vivere così?».

A Torino non sono in due soltanto ad aver paura dei sequestri. Ce n'è tanti, meno noti e poco noti: il loro conto in banca, le loro fabbriche, fanno però gola ai rapitori.

Questa la testimonianza di un piccolo industriale del legno, che viaggia senza le guardie del corpo. Se le può permettere, ma non le vuole. Abita in collina, ha 30 anni, moglie, due figli.

«Una sera, verso casa, vedo una macchina ferma quasi in mezzo alla strada. Ci sono due tipi che armeggiano intorno. Mi spavento, inchiodo, e a momenti cado nella scarpata. Poi accelero d'improvviso e passo giusto tra uno dei due e il bordo della strada. Dopo cinque minuti arrivo a casa. Ma non sono contento. Allora col portinaio e due cani torniamo indietro. Stavano cambiando una ruota, quei due. Se non avessero terminato li avremmo aiutati. Vedi cosa capita ad avere paura?».

Ha una villa isolata, ma ben difesa; in una località splendida della collina torinese.

— *Ogni sera vivi queste emozioni?*

«Non sempre, ma capita spesso».

— *Esistono soluzioni?*

«E quali?».

Mario De Angelis

Il piccolo Pietro Garis, rapito a Torino, tra i genitori dopo la liberazione

I RAPIMENTI PIÙ CLAMOROSI

Nata in America (il rapimento del figlio di Lindberg, avvenuto nel 1932, resta ancora il più famoso), l'industria dei sequestri ha trovato in Italia un campo d'azione privilegiato. Fino alla fine degli Anni Sessanta, la Sardegna e il Sud furono il teatro esclusivo delle imprese dei banditi. Dal 1960 al 1972, 85 persone vennero rapite in Sicilia, in Calabria e in Sardegna.

Il primo rapimento a Nord di Roma, fu quello di Ermanno Lavorini, a Viareggio, nel gennaio del 1968. Si trattò, allora, di un caso isolato. Il boom dei sequestri nelle regioni settentrionali s'inizia con gli Anni Settanta. Il primo è quello di Sergio Gadolla (ottobre 1970) a Genova. Fu un'azione a matrice politica. I rapimenti a scopo di estorsione cominciano con il caso di Pietro Torielli, nel dicembre del '72, a Vigevano. Da allora gli episodi di sequestro sono stati circa un centinaio. Si calcola che questa «industria» abbia fruttato in totale quasi cento miliardi.

Gli uccisi

MARIO CERETTO, maggio '75, Torino — L'industriale edile venne ucciso dai rapitori e il suo corpo fu trovato sepolto in un prato. Non si sono mai saputi i motivi del delitto e pare che il rapimento fosse di stampo mafioso.

CRISTINA MAZZOTTI, luglio '75, Erba (Como) — E' uno dei più sconvolgenti rapimenti mai avvenuti. Il corpo della ragazza viene ritrovato in un deposito di immondizie, ci sono segni di droga, violenza, grave deperimento. La famiglia aveva chiesto tempo per pagare, ma l'accordo era saltato.

La lista delle probabili vittime dei rapimenti si allunga con molti altri nomi: Puccio Carta, Luigi Daga, Emanuele Riboli, Carlo Saronio, Tullio De Michelis, Giovanni Stucchi. Sul perché siano stati (quasi sicuramente) uccisi, si possono fare solo delle ipotesi. Dopo il sequestro, di loro non si è più saputo nulla.

I "politici,,

SERGIO GADOLLA, ottobre '70, Genova — Rampollo di una delle più ricche famiglie del capoluogo ligure, venne rapito dalla banda XXII Ottobre, guidata dal missino Vandelli. Il giovane venne rilasciato dopo il pagamento di duecento milioni.

ETTORE AMERIO, dicembre '73, Torino — Il direttore del personale della Fiat viene sequestrato dai «brigatisti». Anche in questo caso foto e interrogatori.

MARIO SOSSI, aprile '74, Genova — Il magistrato viene rapito ad opera delle «Brigate rosse». Siamo in pieno clima elettorale e per quaranta giorni roventi polemiche, alimentate dallo stillicidio dei «messaggi», turbano gravemente l'opinione pubblica. E' un sequestro strettamente politico e quindi non c'è riscatto.

GIUSEPPE DI GENNARO, maggio '75, Roma — Il magistrato di Cassazione viene rapito dai Nuclei armati proletari che comunicano il sequestro durante una rivolta nel carcere di Viterbo.

VALLARINO GANCIA, giugno '75, Asti — Il rapimento fu opera delle «Brigate rosse». Il giorno successivo i carabinieri ingaggiarono un conflitto a fuoco con i rapitori: nella sparatoria persero la vita un sottufficiale e Margherita Cagol, moglie di Renato Curcio, il capo delle «Br».

A questi rapimenti occorre aggiungere quelli di Aldo Cannavale (novembre '74, Milano), riscatto di 350 milioni, rapito dai fascisti dei «Mar» di Carlo Fumagalli; di Giuseppe Moccia (dicembre '74, Napoli), rapito dai «Nap» e rilasciato con un riscatto di un miliardo.

I più ricchi

PAUL GETTY, luglio '73, Roma — E', con quello di Bulgari, uno dei più clamorosi rapimenti romani e il secondo che avviene in città. Nipote del miliardario americano, il giovane viene rapito alle quattro del mattino, mentre sta tornando a casa. Quando il nonno rifiuta le richieste, i banditi gli fanno recapitare l'orecchio del nipote e il miliardario paga: un miliardo e settecento milioni.

DANIELE ALEMAGNA, ottobre '74, Milano — Il bimbo, di cinque anni, viene rapito mentre esce da scuola. E' figlio dei proprietari dell'omonima industria dolciaria e i genitori, per ottenere la sua liberazione, pagano quattro miliardi.

GIANNI BULGARI, marzo '75, Roma — Il gioielliere viene rapito in pieno centro, con un'azione fulminea. Anche se nessuno degli interessati lo conferma, pare si tratti del record assoluto pagato negli ultimi quindici anni, da quando cioè i rapimenti sono apparsi «ufficialmente» nelle cronache: otto miliardi.

Nessuno si è presentato stamane in tribunale

Emanuel, asta deserta

Ora il prezzo base d'incanto scenderà a un miliardo e 829 milioni - A questa cifra si parla di possibili acquirenti - La nuova "gara" prima di Natale? - La bancarotta

E' andata deserta l'asta in cui questa mattina avrebbe dovuto essere messa all'incanto l'Emanuel, la ditta di Moncalieri che produceva impianti di lavaggio per autoveicoli ed elevatori pneumatici. Dichiarata fallita [illegible] mesi fa è stata messa all'asta al prezzo base di due miliardi e 287 milioni. Nessuno si è presentato a depositare, [illegible] ore prima dell'asta, la cauzione fissata in 271 milioni e 75 mila lire.

Il giudice, dott. [illegible] Casoli, ha deciso quindi di riproporre l'acquisto dell'azienda riducendo il prezzo base di un quinto. Alla prossima tornata si partirà quindi da un miliardo e 829 milioni e 600 mila lire, dopo aver versato una cauzione di 457 milioni e 400 mila lire.

Risulta, da indiscrezioni, che tre o quattro persone siano interessate all'acquisto della ditta per questa cifra. Dal tribunale, [illegible] è molto cauto nelle valutazioni, il valore dell'Emanuel era stato stimato in 5 miliardi di lire. In questi [illegible] mesi le maestranze hanno tenuto in perfetta efficienza i macchinari e la ditta può entrare in funzione in qualunque momento.

Proseguono nel frattempo le indagini condotte dal giudice istruttore, dott. Aniello Nappi e dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Domenico Savio, dopo l'arresto del presidente della ditta, Giuseppe Emanuel, 78 anni, corso Vittorio Emanuele 94; di suo figlio Giovanni, 48 anni, strada San Vincenzo 40, amministratore delegato; di suo nipote Mario, 45 anni, via Luisa del Carretto 27, vicepresidente e di Emanuele Vinchi, 52 anni, corso Massimo d'Azeglio 10, cognato di Mario Emanuel e vice direttore generale della ditta, accusati di falso in bilancio, bancarotta fraudolenta e distrazione di capitali.

L'Emanuel è stata fino a due anni fa una ditta molto florida che impiegava 580 dipendenti. Esportava in tutto il mondo [illegible] riuscita a farsi un mercato grazie alla qualità dei prodotti ed alla genialità delle soluzioni tecniche. Sull'onda di questo successo sembra che alcuni errori di valutazione siano stati commessi dagli amministratori, come ad esempio l'impianto di alcune stazioni di lavaggio all'estero che [illegible] fortemente passive. A questo punto era incominciato il declino della ditta. Stando alle accuse rivolte agli arrestati dal giudice istruttore Nappi, l'Emanuel sarebbe stata volontariamente portata al fallimento anche mediante la falsificazione dei bilanci e la distrazione di grosse somme (45 milioni nel '72, 104 milioni nel '73 e 19 milioni nel '74) dal capitale sociale. Inoltre nel '71 e nel '72 avrebbero distratto circa 250 milioni pagando note di credito non veritiere relative alla costruzione di un edificio in via Tommaso Grossi, su terreno di proprietà sociale.

I dirigenti arrestati avrebbero anche inviato alle consociate estere macchinari per un valore di un miliardo e duecento milioni senza che questo importo venisse versato nelle casse sociali.

Il giudice fallimentare, dott. Giacomo Vendittelli Casoli, dovrebbe fissare la data della nuova asta prima di Natale. E' molto probabile che, prima delle festività di fine anno, si concluda la vicenda di cui sono stati protagonisti i dipendenti dell'Emanuel.

Segre (psi) resta consigliere comunale

E' stato respinto dalla prima sezione del tribunale (pres. dott. Bianchi, p.m. dott. Bernardi) il ricorso presentato [illegible] di uno dei primi esclusi alle elezioni di giugno, contro l'avvocato Bruno Segre, consigliere comunale socialista. Nel ricorso si diceva che l'avvocato facesse parte del consiglio di amministrazione del traforo del Frejus e quindi tale carica era incompatibile con quella di consigliere comunale.

Il legale, con [illegible] degli avvocati Grande Stevens e Sbisalco, ha dimostrato invece di aver dato le dimissioni da consigliere del Frejus prima ancora di iscriversi nelle liste del partito socialista.

Programma della amministrazione provinciale

La replica della giunta concluderà lunedì il lungo dibattito sulle indicazioni programmatiche della Provincia che interessano un quinquennio di attività. Ieri si sono esauriti gli interventi dei consiglieri: molto critici quelli delle opposizioni (dc, psdi, pri, pli, msi-dn), a sostegno della giunta quelli di pci e psi.

Gli appunti, con sfumature diverse, riguardano la genericità del programma, «molto attento all'analisi dei problemi ma evasivo sui modi d'intervento». La dc, attraverso il suo capogruppo, l'ex presidente Borgogno, ha voluto sottolineare il «ruolo da protagonista» svolto in passato dalla Provincia, mentre ora nel programma della nuova giunta tale ruolo non apparirebbe, almeno in termini di scelte operative.

Una prima risposta alle obiezioni è venuta dal capogruppo del pci, Ardito: «Il programma contiene indirizzi generali ben precisi, che la giunta intende realizzare nei cinque anni. Non si può chiedere già ora un'indicazione quantitativa: ci sarà un confronto con i bisogni contingenti dei vari settori».

Venduto lo stabilimento di S. Antonino

La ex Magnadyne passa al gruppo Seimart

L'incanto (750 milioni) stamane in tribunale - I sindacati: "Un accordo positivo"

L'ex stabilimento Magnadyne di Sant'Antonino di Susa (900 dipendenti) è stato venduto stamane al tribunale di Torino per 750 milioni. L'operazione di passaggio di proprietà è avvenuta durante un'asta «senza incanto». Quindi con offerta unica e destinata a non aumentare.

L'acquirente è la società Zeta Geri (Seimart), con sede a Roma in lungotevere Raffaello Sanzio 15, costituita appositamente per perfezionare l'acquisto. La «Zeta Geri» ha consegnato al cancelliere capo della sezione fallimentare del tribunale di Torino un libretto postale contenente la cifra pattuita, che è stato girato al curatore, prof. Giorgio Rastrelli, incaricato di pagare i creditori.

La notizia è stata commentata positivamente dai rappresentanti del consiglio di fabbrica. «Sapevamo che l'operazione era imminente. Ora che lo stabilimento è entrato a tutti gli effetti nell'area Seimart abbiamo maggiori garanzie per il posto di lavoro».

Nella fabbrica di Sant'Antonino si producono radio e televisori, elettrodomestici, apparecchiature ad alta fedeltà per la riproduzione musicale. Prima delle ferie i dipendenti sono stati posti per un certo periodo in cassa integrazione guadagni. Attualmente l'attività prosegue a ritmo normale. La direzione ha però comunicato che sarà necessario attuare un ponte di fine anno dal 24 dicembre al 6 gennaio.

È stata riconosciuta inferma di mente

"Non punibile" la madre che uccise il suo bambino

Schiacciò la testa del figlio che aveva 7 mesi - Temeva che crescesse malsano - La donna, pur riacquistando la libertà, dovrà essere curata fino a completa guarigione

La sezione istruttoria presso la Corte d'Appello ha riconosciuto non imputabile perchè inferma di mente Lucia Lorino in Mansella, la madre venticinquenne che in un momento di folle furore ha ucciso suo figlio Giuseppe, di 7 mesi. La giovane, pur riacquistando la libertà, dovrà essere curata, fin quando i sanitari accerteranno che le sue condizioni psichiche saranno tornate normali. Contro questa forma di assoluzione si era opposto il sostituto procuratore generale dott. Cordero che potrà ancora, se lo ritiene opportuno, ricorrere in Cassazione.

Forse, nei momenti di lucidità la donna proverà un rimorso ed un dolore che supera ogni pena detentiva. L'immagine di quel bambino riaffiorerà come un incubo, e sarà un tormento per tutta la vita. La tragedia ha distrutto una famiglia che sembrava tranquilla. Una coppia come tante. Giovani immigrati da Bisacquino (Palermo), sposati 4 anni or sono, avevano avuto un primo figlio, Salvatore, che ora ha due anni e mezzo, poi il secondo nel novembre del '73. Era Giuseppe, la piccola vittima.

Il marito di Lucia, Antonino, 30 anni, operaio all'Aspera Frigo, faceva i turni di notte. E' rincasato a Borgaro alle ore 6 del 8 giugno 1974, ed ha trovato la moglie in lacrime, accanto al corpicino di Giuseppe adagiato sul letto matrimoniale. «Si è rotto la culla — ha tentato di spiegare la donna — ed è caduto». Soltanto alle 9 è giunto nell'alloggio di Strada Lanzo il medico condotto dott. Villa, chiamato dall'operaio. «Perchè avete atteso fino adesso a richiedere il mio intervento?» ha domandato il dottore. La morte del piccino risaliva a 6 o 7 ore prima.

Il cranio sfondato e vari ecchimosi sul capo e sul corpo non potevano essere state causate da una caduta. Il dott. Villa ha avvertito i carabinieri di Caselle ed il pretore di Ciriè dott. Di Palma il quale ha incaricato il prof. Baima Bollone di eseguire l'autopsia. Risultato: la tesi della caduta non reggeva. Dopo un giorno di assoluto mutismo la Lorino ha confessato: «Avevo già un figlio e non ne desideravo un altro. Non volevo soprattutto diventare come mia suocera che ne ha avuti dieci».

Nei mesi che hanno preceduto la tragedia, si era chiusa in se stessa. Non usciva più di casa e rimaneva delle ore in silenzio a fissare il bimbo già sofferente per due fratture al capo. La prima volta Giuseppe era caduto dalle braccia della madre. Aveva appena due mesi, ed aveva picchiato la testa sul pavimento. E' stato ricoverato a lungo nella clinica pediatrica, presso il reparto del prof. Garofalo. E' caduto una seconda volta due mesi dopo: altra frattura.

I medici avevano raccomandato alla mamma: «Questo bambino non deve essere toccato da nessuno. Soltanto da lei. E deve fare molta attenzione». Talvolta il piccino aveva delle crisi isteriche e diventava cianotico. Da quel giorno la Lorino ha manifestato i primi sintomi di alienazione. Temeva che Giuseppe crescesse male, che fosse deforme o quanto meno ritardato, e riteneva che fosse un bene per lui eliminarlo.

Così è arrivata alla notte sul 8 giugno, ultimo atto della tragedia. Pare che la giovane madre abbia tentato in un primo momento di strangolare il bimbo, poi gli ha preso la testa fra le mani ed ha stretto fino a fracassargliela. Che Lucia non fosse normale era evidente, ed il suo difensore avv. Aldo Perla ha chiesto che fosse sottoposta a perizia psichiatrica. I risultati sono stati quelli che hanno determinato la sezione istruttoria a dichiararla «non punibile» perchè inferma di mente al momento del fatto, ma non socialmente pericolosa.

Lucia Lorino in Mansella al momento dell'arresto

Lanzo, Cassa integrazione respinta

"Vallesusa" sciopera per lo smantellamento

Sciopero di due ore, stamane, contro il tentativo della Montedison di smantellare il complesso. In tutti gli stabilimenti (tranne che a Strambino, dove la fermata dal lavoro si è tenuta ieri ed è prevista per domenica un'altra manifestazione) i lavoratori si sono riuniti in assemblea chiedendo precise garanzie sul mantenimento dell'occupazione, sulla continuità produttiva e il rilancio dell'azienda.

Questa sera alle 20,30 i sindaci dei comuni dove hanno sede le fabbriche Vallesusa s'incontreranno alla Provincia di Torino per analizzare la situazione. Gli amministratori, in una lettera inviata nei giorni scorsi alle maestranze, hanno promesso formalmente «di impegnarsi nella difesa dei posti di lavoro». Le maestranze sono state invitate «a non cedere alle pressioni dell'azienda».

Ieri, intanto, con una presenza in massa e una giornata di lavoro regolare le maestranze del Vallesusa di Lanzo hanno respinto la cassa integrazione.

Lunedì 1 dicembre una delegazione del Vallesusa partirà da Torino diretta a Porto Marghera (Venezia), dove si svolgerà il giorno seguente una manifestazione dei dipendenti Montedison «contro le scelte di ristrutturazione». E' prevista, successivamente anche una manifestazione a Roma.

Avvisi giudiziari all'Assa di Susa

Vertenza inasprita

Gli avvisi giudiziari pervenuti a 15 dipendenti dalle Acciaierie Assa di Susa «per mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice» (non avrebbero sciolto il picchetto permanente che da oltre un mese presidia lo stabilimento, ottemperando ad un'ingiunzione emessa dal pretore) ha inasprito la vertenza in atto provocando commenti negativi da parte del consiglio di fabbrica. «Non abbiamo nè rubato nè ammazzato nessuno» dicono i delegati sindacali colpiti dal provvedimento. «Difendiamo soltanto il posto di lavoro».

Ieri si è tenuta un'assemblea delle maestranze mentre la azienda continua con il blocco della produzione dell'energia elettrica. E' stato inoltre deciso che continuerà lo sciopero «alla rovescia»: i dipendenti entreranno in fabbrica solo nel turno di giorno mentre quelli non ancora richiamati al lavoro effettueranno un'assemblea permanente davanti all'azienda.

Nell'incontro di ieri con la Regione la direzione dell'Assa ha confermato i licenziamenti condizionando ogni trattativa alla cessazione della lotta.

● TRASPORTO MERCI — Domani alle 9 assemblea unitaria della categoria presso la Camera del Lavoro. Alle 20 di domenica sera inizio dello sciopero contrattuale di 24 ore.

● CASE DISCOGRAFICHE — Nell'ambito del programma di azione contrattuale (20 ore di sciopero entro il 13 dicembre) oggi i dipendenti della Fonit-Cetra scioperano per quattro ore.

● TORINO-CERES — Tre fermate di un quarto d'ora oggi pomeriggio per il contratto nazionale dei 250 lavoratori del settore. Le partenze delle 15, delle 15,30 e delle 18 saranno ritardate di 15 minuti.

Ambulatori oggi chiusi

Gli ambulatori Inam restano chiusi tutto il giorno per lo sciopero dei dipendenti amministrativi e degli infermieri. La protesta, decisa dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil è incominciata ieri con una chiusura di due ore delle sedi territoriali; verte sul riassetto delle carriere e sugli altri problemi della categoria e si inquadra nelle richieste di tutti i lavoratori del parastato, da otto mesi in attesa che vengano modificate le norme in vigore e sia riconosciuto anche al parastatali il diritto di stipulare contratti di lavoro.

I mutuati potranno richiedere visite e prestazioni mediche urgenti al pronto soccorso degli ospedali.

A San Maurizio

Il sindaco "esploratore" vuol restare in carica

Una situazione veramente inconsueta è venuta a determinarsi nell'amministrazione di San Maurizio Canavese dove il Consiglio comunale si è riunito ieri sera.

Il 2 ottobre, visto che mancava ancora ogni accordo, era stato eletto sindaco, con 19 voti su 20, il consigliere Baldassarre della lista degli indipendenti, ma con incarico solo "esplorativo" e con intesa che si sarebbe dimesso quando fosse stata trovata una maggioranza, mentre l'elezione degli assessori veniva rinviata.

Nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo fra dc, psi e msis (socialdemocratici dissidenti): questi tre gruppi dispongono di 12 seggi su 20 e dalla maggioranza restano esclusi i due indipendenti e i 6 comunisti, ma il Baldassarre, venuto a conoscenza dell'accordo che escludeva gli indipendenti, invece di dimettersi, si recava in prefettura a prestare, dopo un mese e mezzo dalla sua elezione, il giuramento di rito, diventando così sindaco di pieno diritto e ieri sera ha ribadito di non volersi dimettere.

Ne nascevano lunghe discussioni, sospese per una riunione dei capigruppo che si è protratta per un'ora e mezzo, ma senza alcuna conclusione. Infine si è deciso di passare al terzo punto dell'ordine del giorno e sono stati eletti con 12 voti il vicesindaco Trogolo (msis) e gli assessori Castelli e Giachero del psi e Morenco, Bertea e Repaldo della dc.

Come sindaco rimane paradossalmente in carica, con una giunta che gli è contraria, il consigliere Baldassarre, in attesa di sue dimissioni o della sua destituzione che potrebbe essere votata dall'attuale maggioranza, in una futura seduta, passando finalmente all'elezione del nuovo sindaco che, secondo gli accordi a tre, dovrebbe essere il geom. Elio Ossola della dc.

Da stamane in assise d'appello

Evaso a giudizio: tentò d'uccidere un agente

L'imputato, fuggito nel 1967, è ancora latitante

Ricercato dalla polizia e dai carabinieri, Francesco Tuninetti, nato a Nichelino 39 anni or sono, avrebbe dovuto presentarsi stamane davanti alla Corte d'Assise di Appello, imputato di tentato omicidio ai danni di un agente della stradale e di furto, reati per i quali gli sono stati inflitti 13 anni e 10 mesi di reclusione, più la casa di lavoro. Ma dal '69 è uccel di bosco. Ha affidato la sua difesa all'avv. Paris, ed ha preferito non farsi vedere. Il presidente dott. Emilio Germano lo ha dichiarato contumace ed ha ordinato la prosecuzione del dibattimento.

Già ricercato per furto, il 22 novembre del '65 il Tuninetti aveva investito volontariamente un brigadiere dei carabinieri ad un posto di blocco istituito presso Villar Perosa, riducendolo in fin di vita. Catturato a Rivoli pochi giorni dopo, era stato rinchiuso nel carcere di Pinerolo. Il 14 luglio dell'anno successivo, forando il pavimento della cella, con l'aiuto di tre compagni, era riuscito ad evadere.

Sempre latitante, la notte del 14 maggio 1971, con Albino Bisson, che aveva messo a disposizione il suo camioncino, forzava la porta della macelleria di Franco Germena, e rubava 9 quintali di carne, 60 chili di salumi, 80 chili di pollame, un'affettatrice, una calcolatrice e 165 mila lire. Il giorno dopo la «stradale» intimava l'alt al camioncino. Il Tuninetti si gettava a terra e fuggiva per i campi sparando alcuni colpi di pistola all'agente Antonino Caldarone che stava per raggiungerlo.

Il Tuninetti è stato visto ancora il 16 settembre del '73 su un'«Alfasud» di una sua amica. Una pattuglia gli ha intimato di fermarsi, poi l'ha inseguito. L'imputato è scappato a tutta velocità e dopo un paio di chilometri è finito contro un palo. Proiettato fuori dell'auto, si è rimesso in piedi ed è riuscito ad eclissarsi. Sulla vettura c'erano due pistole. Il 26 settembre dell'anno scorso la sua presenza è stata segnalata a San Mauro, ma anche questa volta il Tuninetti non si è fatto arrestare.

Francesco Tuninetti

Nelle scuole elementari di Chivasso

A causa dell'incendio ritornano i doppi turni

A Chivasso si sta tentando di prendere le prime misure per dare nuove aule ai trecento bambini iscritti all'asilo che è bruciato ieri. L'incendio si è sviluppato nella scuola materna di viale Cavour alle 9,30. Erano presenti circa duecento bimbi che sono stati fatti uscire dall'edificio ai primi segni di fuoco. I danni, secondo una prima stima, sarebbero di cento milioni.

Chivasso, come si sa, era riuscita ad eliminare i doppi turni che, a causa dell'incendio, dovranno essere ripristinati per alcuni mesi, forse tre. Secondo le prime voci circa una trattativa tra la direzione didattica e la pubblica amministrazione della città, i bambini saranno dirottati parte nella scuola «Mazzucchelli» in regione Cappuccini, e parte alla materna-elementare di via Marconi, in centro. In questa ultima scuola saranno dedicate ai bambini dell'asilo cinque aule.

Va notato che l'incendio di ieri ha risparmiato alcune aule, che per il momento sono tuttavia considerate inagibili «per lavori in corso». L'amministrazione di Chivasso avrebbe infatti già deciso di provvedere ai restauri dei locali bruciati e completamente distrutti in ogni struttura interna.

Le fiamme si sono sviluppate nella cabina dei comandi elettrici, sistemata al centro della scuola, quasi sicuramente per un corto circuito. Le maestre, constatato che dalla cabina usciva fumo, hanno aperto la porta del vano scoprendo alte lingue di fuoco. Dopo un attimo iniziale di panico è stato possibile far uscire velocemente i bambini dall'edificio. Anche gli abitanti dei caseggiati vicini si sono prodigati nell'opera di salvataggio.

echi di cronaca

CRONACA INFORMAZIONI

La riforma sul «regime dei suoli» proposta dal governo

Costruire sul proprio terreno non è più diritto automatico

Più accentuato il controllo pubblico attraverso la concessione - Proroga di pochi mesi per gli attuali vincoli urbanistici che scadono domenica - Intanto il Parlamento discuterà la legge

E' una rivoluzione. Non tutti vogliono ammetterlo, ma la nuova legge che regolerà l'uso del suolo (per costruirvi edifici o no) muterà profondamente uno dei capisaldi del vecchio «sistema» italiano. I giochi non sono ancora tutti fatti, anche se domani il Consiglio dei ministri è chiamato ad approvare il disegno di legge Bucalossi sul nuovo regime dei suoli.

Infatti, trovato faticosamente un accordo fra le forze politiche per questo primo passo, abbastanza prudente nella forma sia per evitare una rottura in seno al governo sia per non allarmare l'opinione pubblica, la riforma dovrà passare al vaglio del Parlamento e sarà quindi soggetta a correzioni (comunisti e socialisti certamente presenteranno emendamenti e altrettanto, probabilmente, faranno altri partiti su posizioni opposte: ieri un gruppo di democristiani capeggiato dall'on. Costamagna ha addirittura annunciato una proposta di legge «in alternativa»).

Espressa in termini semplici, la riforma riconoscerà la proprietà dei terreni ma non il diritto automatico di costruirvi sopra. Per potere edificare bisognerà chiedere al Comune una «concessione» a tempo indeterminato, che — secondo il progetto Bucalossi — potrà avere due forme: di convenzione, come quella prevista dalla legge già in vigore sulla casa (865), che comporta il pagamento delle spese di urbanizzazione e un controllo politico sui canoni d'affitto e sui prezzi di vendita degli alloggi; oppure di concessione dietro il pagamento di una «tangente», probabilmente non inferiore al 10 per cento del valore del costruito e fino a un massimo del 20 per cento, più le spese di urbanizzazione (in questo modo i prezzi di vendita e d'affitto sarebbero liberi, ma la tangente pagata al Comune farebbe confluire nella cassa della collettività una parte del reddito).

I comunisti, per principio, vorrebbero che tutte le concessioni rientrassero nella prima forma (quella della 865), ma da altre parti non si esclude la possibilità di un compromesso. Il progetto prevede poi molti dettagli, anche sostanziali, che quasi certamente saranno superati dalle successive modifiche in Parlamento. Su un particolare però sembrano tutti d'accordo: la «concessione» sarà gratuita per il contadino che vuole costruirsi l'abitazione e la stalla nel fondo agricolo, o per chi desideri una casetta unifamiliare per andarci ad abitare, o per chi migliori all'interno il proprio alloggio (sempre che vi abiti). Altri casi sono ancora controversi: la concessione dovrà comunque essere richiesta da chi intende abbattere un edificio preesistente e costruirne un altro. Una precisazione: la concessione del diritto di costruire non esclude, ma precede, l'approvazione della tradizionale licenza edilizia, e sarà data solo sui terreni previsti come edificabili dai piani urbanistici comunali.

E' evidente che non si tratta di una pratica burocratica in più. A parte il maggior onere (spese di urbanizzazione, tangente) che inevitabilmente abbassa il valore del terreno edificabile limitando di molto le possibilità di speculazione sulle aree, il regime della concessione afferma il primato del controllo pubblico sull'iniziativa privata. La misura di questo controllo risulterà dal testo finale della legge, dopo l'approvazione del Parlamento.

Sull'aspetto giuridico di questa riforma è opportuno ricordare una premessa, che l'ha resa obbligatoria. Sappiamo che gran parte dei Comuni italiani sono dotati di piani regolatori o di piani di fabbricazione: questi strumenti urbanistici indicano «sulla carta» le aree del territorio destinate a scuole, verde, impianti sportivi, cioè ai cosiddetti «servizi»; quelle destinate all'edilizia abitativa, alle industrie e via dicendo. Il proprietario del terreno destinato a servizi non può utilizzarlo: deve attendere che il Comune si faccia avanti e lo espropri a prezzo agricolo. Quest'attesa può durare anche anni, addirittura decenni: la Corte Costituzionale, con la sentenza numero 5 del 9 maggio '68, dichiarò l'illegittimità costituzionale di tutti questi vincoli perché non prevedono un indennizzo, pur bloccando i terreni a tempo indeterminato.

Con un rimedio all'italiana, nel novembre del '68 fu approvata una legge che correggeva il «tempo indeterminato» dando una scadenza di 5 anni a tutti i vincoli urbanistici allora in vigore. Nel frattempo si sarebbe preparata una riforma adeguata. Ma si giunse al 30 novembre del '73 senza nulla di fatto. Altro palliativo: una nuova legge prorogava la scadenza dei vincoli fino alla riforma urbanistica e comunque non oltre due anni. I due anni scadono dopodomani.

Questa volta non era più possibile limitarsi a una proroga (che comunque c'è: di qualche mese, con decreto legge, che sarà deciso domani dal Consiglio dei ministri). Le sinistre, i sindacati, le forze culturali (ad esempio «Italia nostra») e un largo movimento di opinione fra le persone attente a questi problemi, non avrebbero accettato un'ennesima fuga dall'esigenza vitale di dare chiarezza e anche giustizia alla materia. Così, il ministro Bucalossi si è trovato a presentare un abbozzo di riforma in extremis: proprio l'urgenza (urgenza per modo di dire, dato che sono passati sette anni dalla sentenza e addirittura 33 dalla prima legge urbanistica) fa sì che il testo sia accettato in una stesura di fatto provvisoria e che il confronto vero, fra le forze politiche e con i grandi interessi che sono in gioco, e la stesura definitiva avvengano nei prossimi mesi.

La chiave per capire la portata della riforma è data dalla parola «interessi». Non sono toccati solo quelli dei proprietari di aree edificabili o delle imprese immobiliari, ma le ripercussioni della riforma investiranno tutto il patrimonio nazionale esistente che per più di tre quarti è costituito da immobili, i quali garantiscono crediti e attività in genere. L'ultima stesura, pur essendo innovativa, cerca di «rassicurare»; ma le modifiche lungo l'«iter» possono provocare conseguenze tali che, al confronto, la nazionalizzazione dell'energia elettrica è un «nonnulla». Un fatto è certo: nessuna correzione potrà invertire l'orientamento in atto.

Una riforma del genere è certo «scottante»: già nel 1963 vi si è bruciato l'allora ministro Sullo, che fu costretto a dimettersi dopo aver presentato un disegno di legge innovatore. Anche Bucalossi ha tenuto in tasca la lettera di dimissioni durante le febbrili trattative con gli altri partiti. Ma questa volta una riforma ci sarà, perché la vogliono in tanti e perché il pci è molto più forte di allora. Si ha l'impressione che dalle varie parti si cerchi di non creare allarmismi, ed è comprensibile. Il «nodo» non è sull'opportunità della riforma, su cui tutti concordano, ma su come essa avverrà e in che misura inciderà sul «sistema». Il dibattito è tutt'altro che concluso e potrà trasformarsi in scontro aperto.

Carla Fontana

Controllo su affitti e vendite

Proposte del pci

L'on. Alberto Todros, responsabile del gruppo pci nella nona commissione Lavori Pubblici della Camera e membro del direttivo del gruppo parlamentare comunista, riassume la posizione del suo partito.

L'on. Alberto Todros

Fatte le debite esenzioni (contadini, casetta singola, miglioramenti interni), il pci propone che «tutti» siano soggetti alla concessione convenzionata con il Comune anche per quanto riguarda i prezzi di vendita e di affitto degli alloggi, e paghino gli oneri di urbanizzazione secondo criteri stabiliti dalla Regione. Se il proprietario di un terreno edificabile non chiede la concessione, il Comune lo espropria.

Questa scelta politica dev'essere accompagnata da una serie di provvedimenti per l'edilizia pubblica, convenzionata, sovvenzionata e agevolata; dalla modifica della legge urbanistica per introdurre i programmi pluriennali attuativi degli strumenti urbanistici; da drastiche misure per cui i Comuni che non hanno strumenti urbanistici non possano rilasciare concessioni (salvo un primo periodo di un anno o due); da un rafforzamento del regime della «167», che imponga anche un minimo di aree comprese nel piano ed estenda il massimo obbligatorio (65 per cento) a quei Comuni che hanno incremento demografico, turistico od edilizio in genere; da finanziamenti ai Comuni per l'acquisto delle aree per servizi e lo studio di strumenti urbanistici.

Il punto di maggiore contrasto è indubbiamente quello che prevede il convenzionamento generalizzato, in modo che per tutti gli alloggi da costruire siano fissati d'accordo con il Comune i canoni d'affitto e i prezzi di vendita.

Mutamenti irreversibili?

Timori liberali

L'ing. Attilio Bastianini

L'ing. Attilio Bastianini, esperto del pli sui problemi urbanistici, commenta favorevolmente l'ultima versione del documento Bucalossi, ma esprime alcune perplessità sul problema nel suo complesso. E' d'accordo in via di massima sulla separazione dello jus aedificandi dal diritto di proprietà (che tuttavia non compare esplicitamente nella legge Bucalossi), ma considera estremamente importanti e delicate le norme che ne regolano lo scorporo. «L'atteggiamento più costruttivo sembra essere quello di entrare nel merito dei problemi concreti, evitando ogni rifiuto pregiudiziale, ma anche la superficiale adesione a soluzioni che, dietro a uno slogan seducente, possono davvero concorrere ad alterare in modo irreversibile gli equilibri socio-economici del Paese».

Chiede che siano valutate realisticamente le conseguenze e che la normativa sia attentamente regolata. «Evidenti sono gli effetti sugli investimenti immobiliari e sulla struttura dell'industria edilizia, ma anche il sistema industriale sarebbe interessato ai contraccolpi, poiché il valore patrimoniale delle aree è sicuramente non irrilevante nella struttura dei bilanci aziendali.

«Il tema deve essere affrontato con coraggio, perché la rendita urbana incontrollata e la cattiva pianificazione del territorio sono elementi di attrito non più tollerabili nella realtà italiana. Il problema è però decidere se al Paese serva una normativa sul regime di proprietà dei suoli che combatta la rendita e sostenga nuovi metodi di pianificazione del territorio o, in altra direzione, una riforma di struttura nel settore della proprietà immobiliare e dell'industria edilizia».

Cambiano i numeri di duemila telefoni

La Sip comunica che mercoledì 3 dicembre varieranno i numeri telefonici di tutti gli abbonati compresi nella serie:

— dal 652.000 al 652.999 per passare alla serie dal 5.505.000 al 5.505.999 sostituendo la terza cifra «2» con le cifre «05»;

— dal 653.000 al 653.999 per passare alla serie dal 5.506.000 al 5.506.999 sostituendo la terza cifra «3» con le cifre «06».

Uno speciale servizio segnalerà i nuovi numeri a coloro che, dopo tale data, inoltreranno ancora le chiamate ai numeri attuali. Le variazioni sono state già comunicate agli abbonati interessati residenti nei comuni di Torino, Moncalieri e Pecetto.

Muore motociclista

Un motociclista, travolto ieri sulla statale di Villastellone, è morto all'ospedale di Moncalieri. La vittima è Mario Brusa, 39 anni, residente a Moncalieri in via De Amicis 1.

Il Brusa spingeva a mano la sua Vespa sul cavalcavia dei Bauducchi tra Moncalieri e Villastellone, diretto alla Fiat di Carmagnola, quando è scivolato sul fondo viscido per il nevischio ed è stato investito.

Pinerolo: i sindacati e la crisi in ospedale

Il consiglio dei delegati dell'ospedale civile Agnelli, riunitosi ieri sera, ha, a tarda notte, diramato un comunicato con il quale «preso atto della comunicazione telegrafica del consiglio di amministrazione circa l'impossibilità per lo stesso di corrispondere gli stipendi e assicurare tutti gli altri finanziamenti necessari al funzionamento dell'ospedale con conseguente chiusura dei reparti, deplora che la comunicazione sia stata resa nota al consiglio dei delegati solo a pubblicazione già avvenuta sulla stampa. Dichiara fin d'ora lo stato d'agitazione del personale. Convoca per il 13 dicembre l'assemblea del personale, aperta alle organizzazioni sindacali, ai consigli dei delegati del Pinerolese e ai quartieri cittadini».

Forno: la maestra teme la neve l'asilo è chiuso

A Forno Canavese ieri la scuola materna statale è rimasta chiusa. Le madri che accompagnavano i figlioletti all'asilo hanno trovato un biglietto affisso alla porta che preannunciava l'assenza della maestra per due giorni, causa la neve. L'insegnante arriva tutti i giorni da Rivarolo e la neve deve averla preoccupata eccessivamente.

VINOVO Domani test fra i campioni del futuro

Puledri protagonisti domani a Vinovo: saranno in sei, tutti gli esponenti più in vista della «leva» locale; veramente manca Liesta, ma, in ogni caso, la ben nota qualità dei soggetti torinesi ha sconsigliato, malgrado la buona moneta in palio, la trasferta a Vinovo anche soltanto da Milano. Il pronostico sembra un affare riservato fra Dacia, Amodio e Nicone.

Nelle altre corse della giornata — tutte soddisfacenti sul piano spettacolare e tecnico — si prevede una notevole incertezza, salvo forse che per Reinless nella prova di chiusura, in cui dovrebbe disporre degli avversari se appena gli sarà consentito di svolgere la tattica d'assalto che predilige.

prima corsa — ore 14,15
PREMIO FREGENE - L. 800.000
m. 2060
1. Oriccolo d'Aosta (A. Milani) 3 0 0 —
2. Allenne (D'Antoni) — — — —
3. Quartaro (A. Pasolini) — 0 5 —
4. Armstrong (G. Rossi) 0 9 0 —
5. Siri (G. Guzzinati) — — — —
m. 2080
6. Orient Express (Pedrazzani) 0 0 0 24.3
7. Abastro (Alessio) — 4 3 —
favoriti: Oriccolo d'Aosta - Siri

seconda corsa — ore 14,40
PREMIO NETTUNO - gentl. - L. [illegible]
m. 2100
1. Ieder (Bosco) — 5 1 24.4
2. Ombo (Colombino) 3 1 5 23.3
3. Asparakov (Chirico) 0 2 0 23.3
4. Sopramonte (Duccio Negri) 4 1 2 23.4
5. Saidy (Donati) 5 4 0 22.4
favoriti: Saidy - Ombo

terza corsa — ore 15,05
PREMIO LADISPOLI - L. 1.330.000
m. 1600
1. Kasagra (A. Milani) 3 4 0 21.4
2. Guerrana (Cassu) — — — —
3. Zidola (Venturini) 4 0 4 22.7
4. Horus (Bertini) 5 0 0 22.5
5. Dulcino (Montrucchio) 5 3 2 22.5
6. Smokey Friberta (G. Guzzinati) 1 5 1 22.5
7. Quiriciana (Pedrazzani) 3 0 0 22.8
8. Travel Cris (G. Rossi) — — — —
9. Norbourn (A. Pasolini) 5 0 1 21.9
favoriti: Smokey Friberta - Horus

quarta corsa — ore 15,30
PREMIO APRILIA - L. 1.000.000
m. 1600
1. Medio Oriente (Rechia) R R 0 22.6
2. Marruccon (Bosco) 2 0 0 21.3
3. Contemporaneo (A. Pasolini) 2 4 0 24.2
4. Saiki di Iesolo (G. Rossi) 4 3 0 22.1
5. Rival di Iesolo (Claro) 3 4 5 19.8
6. Cialli (G. Guzzinati) — — 0 —
m. 1620
7. Paulo (D'Antoni) R R 3 22.1
8. Mustafà (Pedrazzani) 4 R 2 22.9
favoriti: Rival di Iesolo - Mustafà

quinta corsa — ore 15,55
CRITERIUM VINOVO - L. 5.500.000
m. 1640
1. Urpo (Stranovic) 4 2 5 21.3
2. Dacia (G. Rossi) 1 2 0 21.0
3. Amodio (C. D'Agostino) 1 1 0 22.4
4. Nicone (Pedrazzani) 1 1 5 22.2
5. Zelik (G. Guzzinati) 1 1 1 20.7
6. Dizzago (El. Sozzecchi) 1 3 3 20.9
favoriti: Dacia - Amodio

sesta corsa — ore 16,20
PREMIO MACCARESE - L. 1.000.000
m. 1600
1. Albina (Venturini) 4 0 0 20.5
2. Prince Ustinov (Pedrazzani) 0 4 3 20.0
3. Iolulho (Baraldi) 0 3 2 20.6
4. Nimolo (Alessio) 4 0 0 20.3
5. Assigiano (Conti) 0 4 3 20.4
6. Tussot (G. Rossi) 5 5 R 20.4
m. 1620
7. Rudy (Donati) 4 5 4 22.0
8. Nikevolo (A. Pasolini) 0 2 1 21.7
9. Verdellino (A. Milani) 3 3 5 22.5
10. Quizzano (G. Guzzinati) 3 3 1 22.7
favoriti: Tussot - Rudy

ultima corsa — ore 16,50
PREMIO CIVITAVECCHIA - L. 1.575.000
m. 1600
1. Indi. (A. Pasolini) 2 0 0 23.3
2. Dinner del Nerbon (D'Antoni) 0 3 4 22.0
3. Cugat (Pedrazzani) 2 3 0 21.3
4. Tricia (A. D'Agostino) 1 3 4 21.9
5. Abira (G. Guzzinati) — — 5 —
6. Reinless (Conti) 1 R 5 21.4
7. Marsala (G. Rossi) 2 3 0 22.0
favoriti: Reinless - Abira

Tris a Bologna (e in tv):

Sedici cavalli a Bologna oggi nel Premio Nuovo (L. 4.000.000) di trotto, corsa Tris della settimana: la gara è in programma alle 17,05 (scommesse fino alle 16) e sarà trasmessa dalla televisione (2° canale) in collegamento diretto. Corrono:

a m. 2100: 1. Saraceno (W. Castellani); 2. Dresden Hanover (G. Fiocchi); 3. Fagot (M. Ciolli); 4. Cameronian (G. Sottonl); 5. Damastella (V. Baldi); 6. Zoom (D. Orlandi); 7. Hugi (M. Monti); 8. Speeding Tara (P. Bissolati); 9. Durmille Rainbow (An. Trivellato);

a m. 2120: 10. Cordoba Franco (I. Pandolfo); 11. Taxi (V. Bellardini); 12. Lynn Simrose (G. C. Baldi); 13. Elteroro (Ar. Trivellato); 14. Dark Secret (M. Rivara); 15. Spector Roe (L. Bechicchi); 16. Nick (R. Leoni).

Corsa-rebus aperta a varie soluzioni; sulla pista piccola si mette in evidenza Zoom, ben collocato in partenza e che può fornire una prova positiva; con lui si possono notare Lynn Simrose e Cameronian; ma praticamente sullo stesso livello dovrebbero essere valutati Cordoba Franco, Nick e Dark Secret.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

San Giacomo francescano, S. Rufo, S. Fedora, S. Quieta, S. Sostene.

OGGI venerdì 28 novembre: il Sole è sorto alle 7,42 e tramonta alle 16,51. Secondo giorno dopo l'ultimo quarto.

Manifestazioni

Incontro internazionale tra Odontoiatri: i Centri studi Kennedy, con l'assistenza tecnica del dott. Lodovica Agosta, hanno organizzato per oggi, domani e sabato, presso la sede del Circolo Kennedy, corso Massimo D'Azeglio 21, un convegno di aggiornamento sui temi relativi alle «cure della piorrea alveolare». Relatore ufficiale sarà il prof. Richard J. Fetta dell'Università di Boston.

Film di montagna — Una rassegna di film di montagna, organizzata dalle sottosezioni Cai-Sucai-Gest si svolgerà il 1° e il 15 dicembre nel teatro La Salle di via Lodovica 14. Ingresso libero. Programma: 1 dicembre, «Ritorno ai monti», di Ernst Purtl; «Solo», di Mike Hoover; «Morire in montagna», di Gianni Rusconi. Lunedì 15: «La pareto» di Lothar Brandler; «Jirisanka, il Cervino delle Ande» di Riccardo Cassin; «Punta Nordenda di Gianni Scarpellini».

Presentazione del «Conte Ory» — L'opera di Rossini, il cui debutto è fissato per martedì 2 dicembre al Regio, sarà presentata domani pomeriggio alle 17,30 al Piccolo Regio in una conversazione di Paolo Isotta. Il «Conte Ory» è il secondo spettacolo nel cartellone '75-'76 del teatro lirico torinese.

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: corso Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); via Roma 24 (telefono 513.013); piazza della Repubblica 21 (tel. 532.218); via Nizza 58 (tel. 659.269); via Nizza 354 (tel. 690.[illegible]); corso Casale 110 (tel. 830.651); corso Francia 315 bis (tel. 793.308); via Garibaldi 14 (tel. 546.376); via Cibrario 72 (tel. 748.[illegible]); corso Filippo Turati 88 (telefono 587.769); via Cernaia 14 (tel. 545.069); corso Francia 212 (tel. 760.[illegible]); corso Francia 1 bis (tel. 540.[illegible]).

Raccolta indumenti

Per iniziativa dell'Opera Diocesana Assistenza Torinese, il 13 dicembre, presso tutte le parrocchie si effettuerà una raccolta di indumenti e tessuti fuori uso che le famiglie vorranno offrire. Il ricavato servirà a creare un fondo di assistenza a favore di varie iniziative: aiuto ai minori handicappati psichici; l'ultimazione posti «Acque per i Randille».

Medica di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive.

Bandi di concorso

«L'opera universitaria del Politecnico di Torino rende noto che, presso il proprio albo ufficiale di corso Duca degli Abruzzi 24, sono posti in visione diversi bandi di concorso relativi alle carriere amministrativa e di ragioneria».

LE ANTEPRIME DI STAMPA SERA

GIANNI BRERA VERGOGNE E GLORIE DEL NOSTRO CALCIO

NELLA letteratura calcistica nazionale (tutt'altro che ricca) sono entrati nell'uso comune alcune espressioni efficaci: «abatino» significa giocatore che teme i calci, che si finge ardito ed è pronto a tirarsi indietro, che ha scarse capacità atletica e debole volontà. Un calcione di rinvio che finisce alle nuvole si chiama «alla viva il parroco» perché sembra che prodezze simili siano frequenti nelle partite di oratorio. Gli italiani che rivelano più di altri i difetti della stirpe sono «italioti», e le loro virtù calcistiche sono «prodezze pedatorie». Linguaggio ormai corrente, ma che non c'era prima che lo inventasse il giornalista Brera, in qualcuna delle decine di migliaia di colonne di piombo scritto, in mezzo di trent'anni di attività, come cantore dello sport in genere e dello sport calcistico in particolare.

Né sono vezzi gratuiti. Brera è giornalista sportivo, perché con questo ci campa, ma il suo sogno non tanto segreto sarebbe quello di chiudersi in una cascina, possibilmente in riva all'Olona, andare a caccia ed a pesca, e poi alla sera — simile in ciò a Machiavelli — cibarsi di quel cibo che «solum» è suo: cioè della lettura dei classici, italiani e francesi. Tra questa vocazione ed il duro mestiere di cronista pedatorio ce ne corre, e questo spiega perché sovente Brera tratti il calcio con una certa sufficienza e maltratti i divi con una certa [illegible]: il che gli è valso, soprattutto ad opera dei seguaci di Rivera (primo abatino ad honorem), montagne di lettere gremite di insulti. Imperturbato, Brera sogna folaghe e trote, e scrive football. Non solo articoli, ma libri. L'ultimo è quello che è uscito ora presso l'editore Bompiani, e che ha il titolo: «Storia critica del calcio italiano», dalle origini ai giorni nostri, mettendoci dentro quel pepe, quel sale, quelle spezie, che vanno bene sia per condire cacciagione che per cucinare gli italioti artisti della palla.

Per gentile concessione dell'editore Bompiani pubblichiamo in anteprima alcune pagine del volume.

c. m.

Il contagio del pallone

Nel 1949, una tragedia spaventosa: il Torino muore a Superga. Ed ecco la pagina che gli dedica Brera.

Sono le ore 17,05. Il G 212 s'immerge in una gran nube che sovrasta le colline torinesi. Pochi istanti trascorrono ed è un orribile schianto. Tradito dagli strumenti di bordo, il pilota non si accorge di volare diritto contro la muraglia della Basilica di Superga. Nell'immane urto, l'aereo esplode come una bomba. Ai primi soccorritori si presenta uno spettacolo orripilante. Membra umane sono sparse all'intorno con i resti sconvolti dell'apparecchio. Identificare i cadaveri è quasi impossibile. Il solo impavido Vittorio Pozzo ha cuore di prendersi questo compito pietoso.

Di colpo la notizia della sciagura si abbatte sull'Italia e sul mondo. Per tutti è cordoglio e pena. Non era mai accaduto che una intera squadra perisse a quel tragico modo. Il bilancio è terribile. La città di Torino e l'Italia perdono diciotto fra i migliori atleti che vantasse il nostro calcio. Il vuoto appare subito incolmabile. Un'intera generazione viene decapitata; ed è anche grave la perdita del giornalismo: Renato Casalbore aveva fondato Tuttosport; Renato Tosatti era capo dei servizi sportivi alla Gazzetta del Popolo e Luigi Cavallero alla Stampa. Il Torino era da tempo una delle migliori squadre del mondo e stava sostituendosi alla Juventus nel tifo degli italiani. In Valentino Mazzola vedevano tutti il meglio del nostro calcio sopravvissuto alla guerra. Con lui sono periti almeno altri undici elementi di valore internazionale certo, il portiere Bacigalupo, i terzini Ballarin e Maroso, il centromediano Rigamonti, i centrocampisti Loik, Castigliano e Martelli, gli attaccanti Menti II, Gabetto e Ossola, la riserva e già nazionale di Francia Bongiorni, il fratello minore di Ballarin, che era partito come per una gita festosa.

Tutta l'Italia, unanime, ha pianto. A distanza di tanti anni ricordo con un brivido la muta disperazione della gente che si era andata raccogliendo davanti alla redazione dell'Equipe in Rue du Faubourg Montmartre, a Parigi. Dovendone registrare le reazioni, io stesso me ne sono tanto commosso e immedesimato da superare lo sgomento che mi annichiliva. Scrivo per loro un epicedio triste e informe, sento però che il sincero cordoglio dei francesi meritava un sacrificio che va ben oltre gli impegni del mestiere. Il pianto dirotto del vecchio fuoriuscito Mario Bordone, corrispondente sportivo della Stampa, mi ammonisce a resistere. Il poveretto non riesce a connettere, non dico a scrivere come vorrebbe. Ci pare quella una maledizione biblica, non meritata né dal Torino né dall'Italia.

Poi, com'è fatale, se ne cercano le cause al di fuori del tragico destino che ha consentito la sciagura. Affiorano le miserie più vili, le astuzie torbide, i sotterfugi illegali. Vi è chi parla di contrabbando di valuta, di un cambio di rotta improvviso per sorprendere i finanzieri in attesa alla Malpensa, non certo a Caselle, dove l'atterraggio non era in programma. Nella tragedia stona qualsiasi rilievo, foss'anche ragionevole e doveroso. La realtà è tale che lo sdegno aiuta a superare la desolazione. Ma intanto quei meravigliosi ragazzi non sono più con noi. E l'acerbo rimpianto non ha fine.

Il mago HH

Herrera e Moratti: un binomio che portò l'Inter a conquistare due Coppe del Mondo. Brera li presenta così:

Pochi intuiva quando Herrera, dalla panchina, non si rendeva conto del momento tattico e prescriveva le variazioni necessarie senza passare da lui. In effetti Herrera aveva gravi difetti di vista ma, non volendo renderli noti, si proclamava contrario a qualsiasi variazione tattica una volta iniziata la partita. Giocatori che non l'amavano avevano messo in grottesco e alzato evidenza la sua totale cecità di tattico. Pochi non si abbassava a questi mezzucci: apprezzava il tecnico per come sapeva portare e tenere in condizione la squadra, per la cultura specifica da lui dimostrata in campo internazionale, per l'indubbio prestigio, per l'abilità di cui dava prova nel far continuamente aumentare i premi, che lui percepiva doppi rispetto ai suoi giocatori...

Angiolino Moratti aveva il coeur in mano e soprattutto era stanco di perdere. Per quanto costasse vincere, lui era disposto a spendere sempre più di tutti: e così ragionando, gli venne fuori una squadra di giorno in giorno più credibile. La difesa era tale da non avere eguali al mondo. In centro campo disponeva di Luis Suarez, che correva dal primo minuto all'ultimo giocando ad alto livello in regia. Il mediano Bolchi stava declinando, per aver toccato l'ordinata massima del proprio rendimento atletico a diciassette anni (era figlio d'un buon atleta lombardo e d'una madre pugliese larga di fianchi e bassa di bacino). Herrera lo odiava perché si rifiutava ai suoi schemi offensivi. Anche Maschio, il più positivo e continuo degli «angeles con la cara sucia», piaceva poco a Herrera per avere un concetto assai meno podistico del calcio. L'Inter poteva tranquillamente s'en passer, affermava impettendo Herrera, perché in mediana aveva Zaglio, che era stato nazionale e correva ancora alla più bella; in attacco, poi, avrebbe ben presto scoperto Alessandro Mazzola.

Intanto, al centrocampisti si aggiungeva Mariolino Corso, mancino di arguta fantasia pedatoria, che per avere scarsissima voglia di correre era stato pian piano emarginato fino a trovarsi ala sinistra. Ma tutti sapevano che era un'ala finta. Herrera lo detestava e ogni anno lo metteva nell'elenco dei trasferibili: puntualmente, Moratti lo depennava: per lui Corso era un genio, e solo parlare di venderlo era un sacrilegio. Forte di questa posizione, Mariolino Corso trattava Herrera come un povero nesci. Quale che fosse l'ordine, lui gli rispondeva con un «stasi monas» che la diceva lunga sul carattere di entrambi. Herrera abbozzava fingendo di non sentire.

* *

Ai Campionati del mondo del '70 l'Italia terminò seconda, battuta soltanto dal Brasile. Eppure i ricevimenti a Roma non furono esattamente trionfali...

Si torna in patria onusti di quattrini e di gloria: nessun atterraggio segreto, nessuna fuga dal pomodoro fradicio: anzi, lo stato d'animo è di chi sente di aver bene meritato della patria pedatoria: venite dunque, o romani, a Fiumicino: il quadrigetto dell'Alitalia poserà le ruote sulla pista alle ore 12, e così sia.

Nessuno ha fatto i conti con la capa giulìva degli italiani. Nonché venir festeggiati per il secondo posto, sensazionale a tutti gli effetti, gli azzurri e i loro dirigenti debbono ripararsi in un hangar per salvarsi dal linciaggio. Grotteschi cartelli di deplorazione vengono esibiti da' più avvezzi a dire pubblicamente la loro: su uno di quei cartelli si domanda pure a Mandelli quanti cruzeiros abbia incassato per lasciar fuori Giovanni Rivera e perdere la finale! Sinceramente, è troppo. Walter Mandelli, esterrefatto, conclude che l'ambiente non sia più per lui. Ha stentato assai a capire qualcosa: quando è ben maturato anche sul piano tecnico, gli si è tributata questa accoglienza, e chi glielo fa fare di perdere tempo per tanti balabiott? Così decide di darsi alla carriera politico-sindacale: oggi è un alto esponente della Confindustria.

Il solo a chiudere in gloria la spedizione brasiliana, è giusto lui, l'old golden boy. I compagni gli rimproverano di non avere mai speso una parola per ammettere che il merito del secondo posto non era esclusivamente suo. Certo il ragazzo si deve esser ricordato di quando veniva trattato come un cane rognoso, quando Albertosi minacciava di strangolarlo, quando Mandelli gli ha detto: «Qui siete tutti eguali», e Valcareggi l'ha sostituito a Toluca mettendo subito in bella mostra Mazzola. L'irrazionale è quasi sempre alla base dello sciovinismo calcistico. La figlia d'un mio amico agricoltore mi aggredisce, al ritorno, deplorandomi di aver criticato Rivera, che è così bello! Quando si torna a San Siro, l'olimpico Rivera amministra i palloni passatigli dai gregari con tanta e felice inventiva che la gente in tribuna si volta a guardarmi e grida: «Ohei, Brera, guarda come se giuga!».

In Messico

Ancora ai campionati mondiali del '74. Potremmo superare il turno pareggiando con la Polonia... Brera afferma che ci fu un tentativo di intrallazzo.

Pareggiando con i polacchi, che hanno quattro punti, [illegible] secondi e passeremmo il turno. Lo sanno bene i polacchi e un loro autorevole giornalista-funzionario propone a Mario Pennacchia, della mia stessa redazione, un gentleman's agreement che noi dovremmo dimostrar di gradire escludendo Anastasi e Chinaglia. Riferisco debitamente: la risposta è che proprio Anastasi e Chinaglia vengono allineati da Valcareggi. Siamo al calcio parlato e avvocato, tanto per dirla schietta: ma se almeno passassimo il turno, poi si ragionerebbe un tantino di più e meglio. Nossignori. Si gioca presuntuosamente per vincere, come pistolaggine vuole: e che i polacchi non siano gran cosa — giusta la previsione di Fabbri — dimostrano i due gol che riusciamo a sbagliare nei primissimi istanti. Sulla prima palla-gol viene pure commesso un vistoso fallo da rigore ai danni di Anastasi, ormai solo davanti alla porta polacca: l'arbitro tedesco orientale Weyland si guarda bene dal rilevare: la nostra sorte è segnata.

Dice che durante l'intervallo abbia luogo qualche penosa processione verso gli spogliatoi polacchi: delegato a impetrare il perdono e il passaggio del turno (ma sono voci) sarebbe Mazzola. I giornali polacchi rivelano qualcosa che il tecnico ufficiale, Gorski, opportunamente smentisce. Alla ripresa, comunque, i polacchi tirano i remi in barca e gli azzurri, fra i quali Boninsegna sostituisce Chinaglia, vanno all'assalto soffocandosi puntualmente nel bailamme dell'area avversaria. Il gigantesco Tomaszewski effettua parate gol su Facchetti e Boninsegna; Causio nega un passaggio da gol a Boninsegna, molto meglio piazzato di lui, infine Capello salva l'onore all'85', quando ormai tutto è finito.

Gianni Brera

(Da «Storia critica del calcio italiano» di Gianni Brera, per cortese concessione dell'Ed. Bompiani)

Le monete

Quel raro mezzo scudo

Il ducato di Parma e Piacenza, nato per volere del papa Paolo III Farnese nel 1545, fu causa di attriti tra il Papato e l'Impero. Il duca di Parma, che nell'atto di salire al trono giurava fedeltà al Pontefice, doveva pagare un censo annuo di 9000 ducati e su richiesta fornire aiuti militari. La creazione di questo ducato fu un atto di politica indipendente papale che non ebbe mai il benestare di Carlo V: con lo smembramento del ducato di Savoia, un nuovo stato nell'Italia settentrionale costituiva un nuovo ostacolo alle mire assorbitrici dell'Imperatore.

Nonostante la spiccata politica ecclesiastica, la volontà dei primi duchi parmensi di organizzare uno Stato in senso assoluto e autonomo fu evidentissima. Dopo l'assassinio di Pier Luigi Farnese nel 1547 in seguito ad una congiura, il figlio Ottavio corse a Parma, ma Camillo Orsini che reggeva il ducato in nome del Papa, non volle consegnare la città. Solo in punto di morte Paolo III cedette e permise al nipote Ottavio di esercitare il diritto di successione.

Ottavio Farnese resse il ducato di Parma e Piacenza per 39 anni e si conoscono numerosi tipi monetali battuti nelle suddette città. Molto bello è il rarissimo mezzo scudo in argento con al rovescio la raffigurazione delle tre grazie. Le monete d'oro sono tutte molto rare ad eccezione dello scudo senza data coniato a Parma, valutabile attorno alle 350.000 lire. In figura è riprodotto un testone d'argento, conosciuto in pochissimi esemplari, battuto nella zecca di Piacenza con il conio della quadrupla d'oro.

Giorgio Castignoni

TUTTO TV STASERA

La PICCOLO registrata

SECONDO CANALE: l'attrice, con Fantoni e la Fortunato, nella replica di "Un mese in campagna" - PRIMO: "Stasera G 7" e Milva in "Musica totale"

SUL PRIMO CANALE

17,45 **La tv dei ragazzi** (Avventura - Le disavventure di Pietro)
18,45 **Sapere - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Il tempo**
20— **Telegiornale**
20,40 **Stasera G7**

Qualche dubbio sulla messa in onda di STASERA G 7 il rotocalco televisivo diretto da Mimmo Scarano. Se l'astensione dai servizi in video dei giornalisti della Rai-tv (che protestano, com'è noto, per sollecitare le nomine, sempre procrastinate, al vertice delle trasmissioni) alla quale s'accompagna anche l'abolizione di [illegible] le riprese filmate dovesse proseguire anche oggi, non si può che prevedere la soppressione dell'annunciato numero del settimanale. E sarebbe davvero un peccato, perché i fatti d'attualità non fanno certamente difetto.

21,45 **Musica totale**

E' proposta la seconda puntata di MUSICA TOTALE, il ciclo che ha per autore e presentatore Giorgio Gaslini. Il programma, dedicato stavolta alle «Regioni femminili» è aperto dall'attrice Simona Caucia, con una poesia di Janet Goch, «La rete». Gaslini esegue quindi un brano di sua composizione, intitolato «Universo donna», accompagnato dai tre compagni del suo quartetto: Gianni Bedori al sassofono, Bruno Tomaso al contrabbasso ed Andrea Centazzo alla percussione. Il programma prosegue poi con 18 giovani jazzisti, allievi del musicista, presentati dalla pianista Patrizia Scascitelli.

Infine, tocca all'ospite illustre, Milva, che interpreta due ballate: «Ho in mente» e «Donne», seguita dalla danzatrice Marga Nativo, dell'Opera di Firenze in un balletto improvvisato sul tema di «Sonia», ancora di Gaslini. La trasmissione si conclude con «Soprai», una poesia di Pablo Neruda.

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19— **L'infanzia è gioco**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Un mese in campagna** (commedia)

Poca fortuna per gli appassionati della prosa. Venerdì scorso è saltata la commedia di G. B. Shaw: «Il maggiore Barbara» che ha dovuto cedere il posto al nuovo sceneggiato di Ugo Gregoretti sul romanzo popolare. Stasera ci si dovrà accontentare invece di una replica, quella di un testo teatrale d'Ivan Turgeniev, UN MESE IN CAMPAGNA in una edizione già presentata nel 1969 e che ottenne allora un buon indice di gradimento.

Un marito, una moglie con amante, un figlio e un giovane precettore sono i protagonisti della commedia che Sandro Bolchi ha ridotto per il teleschermo curandone anche la regia.

Personaggi tipici di questo grande affresco della vita borghese della Russia zarista, che caratterizza sia la produzione teatrale sia quella letteraria di Turgeniev, sono: Arcadij, il marito (Aldo Giuffrè), Natalija, la moglie (Valentina Fortunato), Rakitin, il [illegible] amante (Sergio Fantoni), Aleksei, il precettore (Andrea Giordana), Vera una parente orfana di diciassette anni (Ottavia Piccolo) e Kolja, il figlio adolescente (Maurizio Arcidoni).

Ottavia Piccolo nel 1969

Questo l'intreccio. La monotonia della vita quotidiana ha reso nevrotica Natalija: il marito Arkadij, che la trascura, le è insopportabile, e anche l'amore per Rakitin è sparito e la sua presenza fa ormai parte d'una pesante abitudine. Soltanto la presenza di Aleksei, uno studente in vacanza, al quale viene affidata l'educazione di un figlio «contestatore ante litteram», crea nella donna, ormai sul viale del tramonto, una sensazione nuova, quasi un improvviso e imprevisto ritorno alla giovinezza.

L'amore per il giovane istitutore esplode violento in Natalija e anche se Aleksei, che peraltro non rimane insensibile, la ricambia solo con corretta cortesia, è sufficiente per la donna che teme a sentirsi tale, sia pure per una breve stagione. Anche la giovanissima Vera è innamorata però del bell'Aleksei, che la ricambia, ma la gelosa Natalija manda tutto a monte.

d. g.

TV Svizzera

18— **Per i ragazzi:** Telezonie
18,55 **Divenire**
I giovani nel mondo del lavoro
A casa di Antonio Maspoli
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Situazioni e testimonianze**
20,15 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21— **Giocogiornale**
Gioco-informazione a premi prodotto dal settore varietà della Tsi in collaborazione con il Telegiornale
21,55 **Chi è di scena**
Edizione speciale Basilea: «Una città inaugura il suo teatro» di Ludy Kessler
22,50 **Oggi al sinodo**
22,55 **Telegiornale**
23,05 **Pallacanestro**

Montecarlo

20— **Scaccomatto**
«La carta più alta»
20,50 **Lady Godiva**
Film con Maureen O'Hara, George Nader. Regia di Arthur Lubin

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi**
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Kozara, l'ultimo comando**
Film con Bert Soiler, Milena Dravic, Olivera Marcovic. Regia di Veljko Bulajic
22— **Le ragazze della Neretva**

Teletorino

19— **Notiziario torinese**
19,10 **Notizie dalla cintura e dai quartieri**
19,25 **Film: Un angelo è sceso a Brooklyn,** con A. Tieri e P. Ustinov

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,05 Via dalla pazza folla
17,25 Ffortissimo
18— Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Il girasole
20,20 Andata e ritorno
21,15 Festival di Salisburgo
22,30 Hit Parade de la chanson

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18— L'arte del dirigere
18,45 Musica leggera
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 Problemi di psichiatria
21,15 Sette arti
21,30 «Il medico e il vagabondo» Cekov e Gorkij
22,20 Parliamo di spettacolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Le comiche; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 14,10: Scuola aperta; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere; 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,20: Tempo dello spirito - Cronache del lavoro - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: Mazzabubù; 21,50: Controcampo; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19: Dribbling; 20: Compositori del dopoguerra; 20,30: Telegiornale; 21: L'uccello di fuoco; 22: Cannon.

in breve

Film per le scuole — Il ciclo «30 classici per le scuole» organizzato dall'Aiace con l'Istituto di storia dell'arte assieme [illegible] dalla Facoltà di Lettere, prosegue oggi alle 15,30 alla Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, con la proiezione del «Tesoro di Arne» di M. Stiller.

Venerdì Letterari — Pier Maria Pasinetti tiene oggi al Carignano (ore 18) una conferenza sul tema «L'Italia vista dalla California o viceversa».

Storia di Torino — Oggi alle 19,30 al Piccolo Regio sarà presentata la seconda edizione della «Storia di Torino» di Enrico Gianeri (Gec), editrice Piemonte in Bancarella. Presenteranno il volume, con l'autore, Camillo Brero, Carlo Moriondo, Piero Bianucci e Domi Giacoglio.

Marxismo in Italia — Stasera alle 21 nella sede dell'Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4 b, tavola rotonda sul tema «Marxismo e pedagogia» per il ciclo sul marxismo in Italia. Interverranno Francesco De Bartolomeis, Mario Alighiero Manacorda e Renato Tisato.

Teatro Nuovo — In occasione del lancio di un libro dedicato alle «Canson», dia piola» Roberto Balocco e Silvana Lombardo presentano oggi e domani «10 anni di successi» (ore 21 e 15).

Il regista dopo l'annullamento del "Bagno„

Pressburger contro lo Stabile

La stagione di prosa del Teatro Stabile di Torino non sarà più inaugurata da «Il bagno», la commedia di Vladimir Majakovskij che il regista Giorgio Pressburger avrebbe dovuto rappresentare al Teatro Gobetti. Dopo una serie di rinvii «per motivi tecnici», lo spettacolo è stato sospeso. Ne ha dato notizia la direzione del Tsi, in un breve comunicato: «Il regista Giorgio Pressburger, al quale sono state chieste delle modifiche tecniche necessarie a rendere eseguibile la rappresentazione non solo al Gobetti ma — secondo lo spirito dell'iniziativa — nelle sedi più diverse, non ha ritenuto di poterle accogliere senza pregiudizio della sua concezione registica. Del resto, da parte del Teatro Stabile non sarebbero stati sopportati rinvii ulteriori dopo quelli concessi, che già hanno costituito un danno rilevante. Pertanto il Teatro Stabile di Torino si è visto costretto con rammarico a rinunciare alla collaborazione di Pressburger e a rinviare lo spettacolo ad altra data e con diversi criteri di messa in scena».

Giorgio Pressburger dice di essere *«molto amareggiato e messo in gravi difficoltà professionali e artistiche»* per quanto è accaduto. *«Però sono assolutamente deciso a chiarire le cose, a proseguire il mio cammino di regista e a cercare, al di là di questo fatto, una forma di teatro che per strutture o per mancanza di volontà in Italia non esiste».*

Pressburger spiega che i problemi per la messinscena de *Il bagno* sono emersi fin dai primi giorni di prove. Aveva pensato di rappresentare lo spettacolo su due palcoscenici diversi, situati alle estremità della sala, di modo che l'azione sviluppata su uno di essi potesse quasi riflettersi — ma stravolta, deformata — sull'altro. Gli fu chiesto di modificare il progetto. La stessa sorte toccò alla seconda proposta, che prevedeva una pedana collocata a breve distanza dal palcoscenico. Nel terzo allestimento, infine, si faceva ricorso ad una macchineria costituita da un toboga, da una carrucola, da alcune funi che pendevano dalla volta.

«Le difficoltà tecniche — dice Pressburger — *c'erano effettivamente, ma si sarebbero potute superare se l'organizzazione e la volontà fossero state diverse. Io mi sono trovato a lavorare in condizioni difficilissime e alienanti. A causa del vuoto di potere che c'era allo Stabile, mi era impossibile ottenere la benché minima cosa. Per 37 giorni abbiamo provato senza nulla, eccettuati quattro o cinque attrezzi elementari da cui gli attori dovevano trarre espressione».*

«Si può capire allora che del rinvio non posso farmi carico — prosegue il regista — *perché, per stare nei termini contrattuali, dovevano essermi forniti tutti gli strumenti di lavoro. E' vero che c'è stato uno scarto notevole fra i termini del contratto e l'eventuale andata in scena, ma le vicissitudini avevano compromesso a tal punto il lavoro che neanche quest'ulteriore data si poteva rispettare ragionevolmente».*

Pressburger racconta che per due volte aveva prospettato la possibilità di abbandonare le prove e che non l'aveva fatto unicamente perché credeva, e continua a credere, nella bontà del programma, *«che evidentemente qualcuno voleva invece affossare. So* — continua — *che sono esistite delle predizioni infauste fin dai primi giorni di prove e, viste le difficoltà in cui mi sono trovato, posso dedurre che si è fatto di tutto perché queste predizioni si avverassero. In questa situazione* — conclude — *io sono stato il capro espiatorio di coloro che, invece di una istituzione culturale importantissima per la città, difendono esclusivamente le loro posizioni di potere nel teatro».*

o. g.

JUVENTUS - Altafini serve ancora?

IBERNATO IN TRIBUNA

L'arrivo di Gori lo ha emarginato - Ma José non disarma: a 37 anni è ancora convinto di essere utile - In bianconero o con altri colori spera di continuare a giocare in Italia

José Altafini, attende paziente

Anche domenica contro il Cesena, Altafini sarà in tribuna, salvo ripensamenti (di Parola, non suoi) dell'ultima ora. A trentasette anni la vita comincia ad essere dura per il vecchio e simpatico José. Viene quasi voglia di smettere, uno direbbe. E invece lui no; lui va avanti, anzi non pone ancora un limite, un termine alla sua carriera: «In forma io sono, negli allenamenti mi sento bene e allora perché debbo pensare di chiudere? A fine anno se la Juventus mi vorrà ancora resto, altrimenti mi trasferisco. Ma per fine anno ho in mente tanti progetti, così tanti che è prematuro parlarne».

«Ora come si sente».

«Ibernato in attesa del disgelo».

«Dicono che presto lei farà un film».

«No, ho detto ad un settimanale per ragazzi che avendo già fatto quasi tutto nella vita mi piacerebbe fare anche un film. Ma finora nessuno mi ha mai proposto qualcosa».

«Che cosa prova adesso alla domenica quando non va neanche più in panchina?».

«E' una situazione un poco imbarazzante, per me si capisce. Sono quasi rassegnato. Se manca qualcuno ormai non ricorrono più al vecchio José che portava i suoi gol decisivi. Io dico soltanto che se la Juventus ha ancora bisogno di me, quando capiterà, se capiterà, non dovrà vergognarsene».

«Ora i gol decisivi al suo posto li segna Gori».

«Ma sì, e sono contento per lui, per Damiani anche. Io sono spiaciuto soltanto per il fatto di cedere Damiani in panchina. Non posso pretendere di aiutarci io, perché Damiani è un bel giocatore, come Gori e dei gol decisivi si alternano. Onestamente non posso lamentarmi. Umanamente però mi è spiaciuto perdere la panchina. Era la mia lista d'attesa, la mia speranza. Peccato che il regolamento non consenta di portare in panchina tutti i giocatori a disposizione del tecnico come in Coppa dei Campioni. Ecco, più che altro la panchina mi manca. Adesso seguo le partite dalla tribuna con una certa rassegnazione, non sono teso, non soffro, però non mi sento disonorato. Il giorno che mi vorranno io sarò pronto».

Gori, i diritti della gioventù

Spinosi sì o no

I gol domenica ancora una volta cercheranno di farli gli altri e sono poi indispensabili per volare in classifica com'è stato fatto finora. Nessun problema all'attacco e a centrocampo. Piuttosto si sta creando una certa tensione in difesa. Parola dice che lui non ha ancora deciso nulla e che, quindi, è azzardato scrivere che rientra Cuccureddu, che Spinosi gioca.

Dice anche: «Tardelli a San Siro è stato il migliore in campo, perché dovrebbe uscire proprio lui? Per sostituire Morini ho disponibili molte soluzioni, perché dovrebbe giocare proprio Spinosi? Spinosi ha un santo alle spalle? Anch'io ce l'ho».

Quest'ultima è una battuta, ma a Nuccio è venuto male perché un ragazzo come Spinosi va trattato bene, incoraggiato e da parte nostra non vediamo perché non debba ereditare almeno per un turno la maglia di Morini con il quale è sempre stato in alternativa. Luciano ha replicato: «Il destino mi è stato avverso. L'anno scorso ero il titolare, poi proprio in quest'epoca sono uscito per un grave infortunio subito a Genova. Da allora non mi hanno più restituito il posto. Spero di giocare domenica perché se non mi utilizzano neanche stavolta posso ritenermi finito alla tenera età di venticinque anni. Proprio finito, almeno nella Juventus. E mi spiacerebbe tanto. Perché io in questi mesi nell'attesa di guarire, nell'attesa di riguadagnarmi il posto, sono stato in silenzio, ed è difficile soffrire in silenzio».

Spinosi ha giocato l'ultima intera partita di campionato il 30 marzo scorso, nel derby con il Torino. Ha venticinque anni, è un ragazzo di valore. Allora Parola vogliamo fargli coraggio?

Franco Costa

TORINO - Radice invita all'umiltà

IL CLAN GRANATA PUNTA SU ROMA (pensando al derby)

DALL'INVIATO

Lucca, 28 novembre.

Prima in una villa cinquecentesca nei dintorni di Lucca, adibita a confortevole albergo, poi a Roma da stasera. Dalla quiete in Toscana, all'aspetto movimentato della capitale. Il Torino ha lasciato alle spalle la neve del Piemonte per consumare scrupolosamente la vigilia d'un match-chiave. Ieri i granata si sono esibiti davanti a pochi intimi con la Lucchese, una squadra semi-professionistica vivacizzata dal lavoro appassionato del trainer Corsi e dal direttore sportivo Nassi. Due a due, il responso finale d'una partita che va considerata come semplice allenamento. L'importante era ritrovarsi dopo l'impegno azzurro, concentrarsi sul prossimo obbiettivo. Questo è quanto cercava Radice, e ha ottenuto.

Il Torino è pronto ad affrontare la Roma; almeno questa è l'impressione che si coglie stando nel clan granata. Un'atmosfera serena, distesa, di chi è consapevole della propria forza, ma non lo manifesta con toni antipatici. Un qualcosa in più che ha saputo portare Radice, che ha responsabilizzato la squadra, abituata nelle precedenti stagioni ad atteggiamenti dettati dall'improvvisazione, dalla mancanza d'una vera mentalità professionistica.

C'è chi ieri ha voluto far dire a tutti i costi a Radice che il Torino si presenta alla ribalta dell'Olimpico per umiliare l'avversario. Ebbene, non c'è riuscito. Radice, con sorrisi e furba diplomazia, ha evitato la trappola giornalistica. **«Andiamo piano col dire che il Torino — ha spiegato il tecnico — batterà la Roma. Noi non siamo degli sbruffoni. Non mi piacciono le fanfaronate delle pre-partite, i proclami. Pensiamo a fare i fatti, allontanando un clima di esaltazione fasulla. Se ci attaccassimo ai ricordi, a ciò che abbiamo fatto fino ad ora, faremmo proprio un bell'affare. Il Torino deve guardare avanti, con umiltà».**

Una tattica giusta, visto che gli uomini di Liedholm non saranno quasi certamente condizionati dalla sconfitta belga, rimediata in Coppa. Una Roma in crescendo (lo ha dimostrato nel recente derby) che secondo Radice ha una caratteristica diversa rispetto alle squadre fino ad ora incontrate. «L'Inter — osserva l'allenatore — ha messo in mostra il ritmo, il Napoli il ritmo e il gioco. La Roma è squadra che sa invece "tenere" la palla molto bene». Si può pensare dunque ad una Roma di tipo olandese, con una «melina» elegante nel bagaglio tecnico-tattico, ma è lo stesso Radice che precisa: **«I giallorossi sanno creare gioco e rendersi pericolosi. Non staranno certo a guardare».**

Roma-Torino apre un trittico che preoccupa un po' perché comprende subito dopo gli scontri con la Juventus e il Milan. Tre partite che possono decidere il futuro stagionale dei granata, che potrebbero fornire uno scossone alla classifica. «Per tale motivo — — continua Radice — **è di estrema importanza iniziare bene. So perfettamente che un successo a Roma spianerebbe la via ad un derby favoloso, ma se permette è meglio affrontare un ostacolo alla volta senza affastellare molte pensieri nella mente».**

Radice, tipo concreto, gran lavoratore, sa fino in fondo quello che vuole. Riflta di facili pronostici, ha estrema fiducia nei suoi, soprattutto nei giovani (Patrizio Sala e Pecci), che non lo deludono. Con un bicchiere di whisky in mano, con lo sguardo bonario, controlla il loro relax serale. Una partita a briscola che vede impegnati Graziani, Pecci, Zaccarelli e Pulici. Salvadori segue attentamente il gioco e discute di football. Chiediamo a Roberto se si possa ripetere l'impresa dell'anno scorso. Una vittoria di misura, grazie ad un gol di Claudio Sala e ad una difesa ordinata. Risponde: **«Chi dice che il Torino non possiede mentalità vincente in trasferta sbaglia. Radice ci trasmette tutta la sua carica, motivarsi in campo convinti. Siamo dunque sullo stesso piano dei nostri avversari. Il Torino può andare lontano e lo sta dimostrando. Domenica, se dovesse scattare il primo successo in campionato in un incontro esterno, tornerebbe a casa con un morale enorme».**

Gigi Radice, ama i fatti non le parole

Per Zaccarelli bisogna procedere con equilibrio. «E' inutile — secondo il centrocampista — **fare programmi, conviene vivere alla giornata con l'intento di migliorare sempre».** Graziani è alla ricerca del suo primo gol. **«Ormai** — dice l'attaccante — **è solo questione di tempo. Io mi sento fisicamente a posto, prima o poi riuscirò a spedire il pallone in fondo alla rete».** Pulici lo guarda divertito, lui non ha di questi fastidi. **«Il problema** — osserva "Pupi" — **è quello di mantenere la vena, di non mancare all'appuntamento. Ormai ho preso gusto a segnare».**

Una rapida carrellata di opinioni degli uomini del «nuovo» Torino, una squadra che non ha problemi di formazione. Non preoccupa infatti una botta di Caporale ad un polpaccio, non dovrebbe creare complicazioni il persistente dolore alla caviglia destra di Claudio Sala. Il giocatore è in mano ai massaggiatori, il recupero appare probabile. Schieramento dunque che vede Santin terzino, con Mozzini e Caporale rispettivamente stopper e libero. Chi poi desidera ulteriori ragguagli è invitato all'allenamento di rifinitura, in programma domani sul campo dell'Acquacetosa.

Ferruccio Cavallero

Confusione al Milan: potrebbe tornare persino Buticchi

LA ROULETTE RUSSA DI RIVERA

Chi pagherà?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 28 novembre.

Albino Buticchi è tornato in scena col sorriso delle grandi occasioni, da vecchio pirata abituato alle più dure battaglie; ha cercato di colpire Rivera ai fianchi ma la reazione è stata inaspettata, ha dovuto arretrare barcollando. Non desiste comunque dalla lotta mentre si fa avanti un nuovo concorrente, Jacopo Castelfranchi. Questi, attraverso il giro di amici giornalisti, ha fatto sapere che forse potrebbe accomodarsi con Rivera. «Io gli compro le fidejussioni» avrebbe detto «e lui mi fa presidente per un anno. Ciò è come essere d'accordo prima che qualche malinteso rompesse la nostra amicizia».

Il tutto ovviamente condito con i soliti generosi apprezzamenti sulla classe e sulla lealtà del maggiore azionista rossonero. Castelfranchi insomma cerca di inserirsi nella corsa alla presidenza, poltrona che sollecita più di una persona a cominciare dal suo ex proprietario Buticchi, rientrato più o meno precipitosamente a Milano in vista dello sprint conclusivo.

Mettiamo dunque tre nomi su questa poltrona, Castelfranchi, Buticchi, Rivera nonché un punto interrogativo: ecco, potrebbe esserci una sorpresa nel caso che Gianni ha trovato un nuovo finanziere, non Ambrosio rientrato definitivamente fra le quinte dopo avere chiarito di avere prestato a Rivera soltanto 200-300 milioni, bensì un industriale milanese che per ora vuole mantenere l'incognito. E' possibile che questo personaggio si mantenga ancora in disparte o che si qualifichi ed entri a far parte del consiglio d'amministrazione della società che sarà eletto dall'assemblea dei soci il 6 dicembre.

Rivera, ancora guai

Un anonimo protettore

La situazione di Rivera rende perplessi ed è certamente imbarazzante per lui. Si è cercato delle grane ed ora trova difficoltà ed insidie: la sua sembra la posizione del giocatore impegnato alla roulette russa, potenzialmente in procinto di essere stritolato dagli ingranaggi della macchina che lui stesso ha messo in movimento. Eppure, anche in questo pericolosissimo campo, trova dei colleghi che vogliono seguirlo. Romeo Benetti, infatti, desidera diventare azionista del Milan e molte voci danno per scontato questo proposito.

Rivera comunque sembra avere vinto la battaglia. Con quanto spargimento di sangue non è possibile sapere: certo, si è impegnato finanziariamente forse oltre il limite delle sue forze, tanto è vero che annualmente dovrà pagare 100 milioni di interessi passivi. Neppure aumentandosi lo stipendio, portandolo da 45 a 65 milioni, ha risolto la questione anche perché il Milan non potrà aiutarlo: le azioni sono sue e lui dovrà fare fronte al pagamento degli interessi. Gianni comunque tira avanti: è pronto ad immolarsi. Respinge col suo sorrisino le insinuazioni, pensa che tutti ce l'abbiamo con lui, accusa tutti i giornali (fuorché i due che lo spalleggiano) di volere la sua pelle. Ma non s'arrenderà anche se qualcuno insiste a dire che a Natale sarà Buticchi a consegnare il panettone ai giocatori. «Non rispondo neppure a queste idiozie — dice Rivera — se dovessi controllare tutte le storie che escono in questi giorni non mi basterebbe un ufficio stampa».

Albino Buticchi torna alla ribalta

La «bagarre» comunque si è accesa: il traguardo è vicino ed i potenziali presidenti stanno pedalando, guardandosi attorno per non ricevere qualche gomitata antisportiva. Rivera è nettamente in testa con il suo anonimo protettore: Buticchi e Castelfranchi incalzano, o almeno cercano di farlo. La corsa ricorda la parte certe farse di Ridolini, solo che non si riesce ad inquadrare bene il divertente personaggio. Sarà quello che fugge o quello che insegue?

Giorgio Gandolfi

SERATA CON GLI AMICI DI BRA

Clay si confessa

"L'anno scorso - dice Regazzoni - ho avuto sfortuna, ma ho fiducia per il futuro - Fittipaldi? E' furbo: se perde è colpa della macchina, se vince il merito è suo - Sono tifoso di Cóllombin, ma anche lui ha un austriaco da battere,,

DAL NOSTRO INVIATO

Bra, 28 novembre.

Rally a Sangiacomo, rally a Saluzzo, [illegible] tocross a Pocapaglia o a Busca. Così la provincia cuneese esprime la sua passione per gli sport motoristici. Peccato che non ci sia una pista di velocità nella zona perché certamente avrebbe successo. Da queste parti c'è molto interesse per le due e le quattro ruote e capita sovente, girando anche per le strade di campagna di vedere passare « bolidi » favolosi, macchine quasi da corsa che farebbero la loro figura anche a Monza. Una volta all'anno poi, da tempo ormai, il « tifo » esplode in maniera contagiosa. Grazie al « Club degli amici del volante », arrivano i campioni, per un incontro che vuole essere amicizia, simpatia, scambio di opinioni.

Quest'anno l'animatore del Club, Vittorio Roero, non poteva esimersi dall'invitare la grande protagonista della stagione automobilistica, la Ferrari. E la Ferrari è venuta a Bra al gran completo per onorare questa amicizia che dura da anni. Mancava soltanto Enzo Ferrari che per abitudine non si muove da Modena e, purtroppo, Niki Lauda richiamato d'urgenza a Salisburgo a causa di improrogabili impegni familiari. In compenso c'erano Clay Regazzoni, e poi tutto lo staff dei tecnici e dei meccanici, dall'ing. Forghieri al cav. Rocchi, da Borghi e Borsari, Degoli, Tavoni, Vezzati. Non mancava neppure Luca Montezemolo, protagonista, come direttore sportivo, di una bella stagione. Inoltre, ospiti ben graditi, erano anche Giorgio Pianta, vincitore del Giro d'Italia e Renzo Zorzi, terzo classificato nel campionato europeo di F. 3 e vincitore del G.P. di Montecarlo per questa categoria.

La cucina piemontese, il Nebbiolo sono ottimi scioglilingua. A tavola Regazzoni non faceva complimenti. « Mi sento veramente fra amici — diceva —. Al di là di ogni retorica sono queste le occasioni per assaporare il lato positivo della popolarità che l'automobilismo mi ha regalato. In genere nel mondo delle corse non ho molti amici ma soltanto conoscenti. Qui invece mi sento a mio agio, come fra persone che ho sempre avuto vicine ».

— Può essere dunque il momento per fare una specie di esame di coscienza, un bilancio della stagione passata ed una previsione per quella che sta per iniziare...

« Forse farei meglio a non parlare del recente passato. Non ho avuto fortuna. Una serie di coincidenze negative. Quando non mi capitava nulla, non avevo la macchina perfettamente a posto; quando invece la Ferrari marciava a i loro ritmo, me ne succedevano di tutti i colori. Meglio dimenticare. Soltanto il finale della stagione mi ha detto bene: mi sono parzialmente rifatto con il successo a Digione nel G.P. di Svizzera e quello, bellissimo, di Monza. Del futuro posso dire che ho fiducia. Stiamo mettendo a punto le nuove vetture che rispetto alle precedenti possono vantare una maggiore affidabilità. In pratica se si escludono pochi miglioramenti e la possibilità di adottare il ponte De Dion sono le stesse Ferrari del 1975, in grado di dominare la scena. Mi piacerebbe soprattutto partire bene, cominciare il campionato mondiale con buoni piazzamenti. Poi si vedrà ».

— Cosa dici dell'improvviso passaggio di Emerson Fittipaldi alla Copersucar...

« Fittipaldi non è certamente un imbecille. Se ha lasciato la McLaren avrà avuto le sue ragioni. A quanto pare ha preso una barca di soldi (pare 700 milioni n.d.r.) ed inoltre con tutta probabilità si è portato via dei buoni tecnici. In un certo senso Emerson è in una botte di ferro: se gli andrà male sarà colpa della macchina non competitiva. Se invece riuscirà ancora una volta a piazzare la sua zampata sarà tutto merito suo... ».

— Sei soddisfatto delle ultime decisioni prese nel mondo della Formula 1?

« Per quanto riguarda la divisione dei premi per noi piloti non è cambiato nulla. Sono i costruttori che eventualmente hanno ottenuto qualche vantaggio. Sono invece ben contento che sia stata bocciata la proposta delle liste di trasferimento dei conduttori. Noi non siamo come i calciatori per i quali, in fondo, giocare nella Juventus o nel Milan è la stessa cosa. Noi dobbiamo poter scegliere, nel limite del possibile, quale macchina guidare. Noi rischiamo la vita e guidare una macchina piuttosto che un'altra può essere determinante... ».

— Che programmi hai prima di ricominciare da capo, in gennaio?

« Per il momento continuo le prove con la Ferrari. Mi prenderò quindici giorni di vacanza verso Natale. Andrò probabilmente in montagna con Niki Lauda ».

— Vi sfiderete sugli sci?

« No, perché lo faccio fondo e lui discesa. Sono però un tifoso dello sci agonistico. Naturalmente preferisco la discesa, dove si fa della velocità. Sono tifoso di Collombin. Spero proprio che quest'anno, dopo la sfortuna della passata stagione, riesca a far valere la propria classe per battere quel "mostro" di Klammer. In fondo così come nell'auto, si tratta di uno svizzero contro un austriaco... ».

Cristiano Chiavegato

Serie D - "Lotta più aperta,,

PER SOLDO LA NOVESE E' GIA' A +2

Si riferisce, naturalmente, alla salvezza

Per Carlo Soldo, allenatore della Novese, dopo varie stagioni come calciatore nella grande Inter di Helenio Herrera, il campionato di serie D si presenta molto aperto. « Io allungherei un po' — dice — la lista delle pretendenti alla poltrona in serie C. Oltre a Savona e Sanremese, metterei nel mazzo anche Omegna, Biellese e Imperia: sono le prime cinque della classifica alla decima giornata. Sarà una bella lotta e non mi meraviglierei se alla fine la graduatoria venisse capovolta ».

A quota 12, a pari punti con l'Imperia, c'è anche la Novese, dopo la bella vittoria di domenica ad Asti. L'allenatore replica: «Noi non abbiamo grosse ambizioni. Sono d'accordo con Pinacci che la salvezza si raggiunge a quota 34, e prima ci arriveremo meglio è. In questa ideale tabella di marcia che prevede un punto per partita, ora siamo a +2: decisamente meglio delle previsioni ».

Previsioni invece Soldo non ne vuol fare sui due grandi match dell'undicesima: Cuneo-Savona e Omegna-Sanremese. «Abbiamo affrontato il Savona nella prima giornata — dice il mister — e lo abbiamo sconfitto per 2 a 1. Ma da allora la squadra di Bodi ha fatto qualche passo in avanti... Il Cuneo è un avversario difficile, che pratica un gioco veloce a tutto campo. Dell'Omegna posso dire che con gli innesti di Colombo, Gasbelli e Furlanis, è la squadra più in forma del momento».

Si spezzerà domenica il tandem ligure che guida la classifica? Pula, trainer della nuova Biellese, spera proprio di sì, anche se dice: « Noi proseguiamo sulla nostra strada senza farci condizionare dai risultati delle avversarie ». Domenica i bianconeri andranno a Sestri Levante e i tifosi vorrebbero la terza vittoria consecutiva in trasferta, dopo Cossato e Canelli.

A rendere interessante la giornata ci sono anche due derby: Canelli-Asti e Novese-Derthona. L'Ivrea di Vatta (ora che i vari Costi, Riccardino, Giusdel cominciano ad ingranare) si presenta ad Acqui, contro una squadra che ha ancora problemi da risolvere, con il proposito di strappare il suo settimo pareggio. Di un punto si accontenterebbe forse anche il Borgosesia nella trasferta di Torino contro il Sociale: sarà la battaglia tra le ultime della classe che già intravedono alle spalle il baratro della retrocessione.

Soldo, l'ex-giocatore trainer della Novese

L'Entella si presenta a Cossato con il nuovo trainer Adriano Bassetto, ex calciatore della Sampdoria. La sostituzione di Adelio Colombo è arrivata come un fulmine a ciel sereno: quattro giorni fa il consiglio direttivo della società aveva confermato la piena fiducia all'allenatore-giocatore.

Piero Galasco

Gare dell'11ª giornata: Acqui-Ivrea; Canelli-Asti; Cossatese-Entella; Cuneo-Savona; Imperia-Borgomanero; Sociale-Borgosesia; Novese-Derthona; Omegna-Sanremese; Sestri Levante-Biellese.

SPORT - FLASH

ASSEMBLEA — Stasera assemblea generale dei soci della Società Atletica Novese, nei locali del bar « Dondolo » di via Verdi, per il rinnovo del consiglio direttivo e delle cariche sociali.

PRO VERCELLI — Per l'incontro di domenica al « Robbiano » con l'Alessandria, la Pro Vercelli si sta preparando intensamente. Il morale della formazione vercellese, malgrado la sconfitta di domenica scorsa con il Padova, è alto. La Pro si presenterà contro i grigi nella stessa formazione di otto giorni or sono, e precisamente: Molli; Badocco, Bajocco; Scandroglio, Codogno, Merli; Mazzia, Bonomi, Cerregnetto, Rossetti, Meruzo. 12 Barboni, 13. Magrini, 14 Poggio.

SCHERMA — Domani pomeriggio (ore 14,30) e domenica presso la palestra del Club Scherma si svolgono i campionati piemontesi nelle quattro specialità riservati alla categoria « giovanetti » di 16-17 anni. Nella prima giornata sono in programma le prove di fioretto e di sciabola, nella seconda il fioretto femminile e la spada.

FIORETTO — Domani e domenica si disputa a Casale, organizzato dalla locale sala d'armi, il 1° Trofeo Banca del Monferrato di fioretto maschile e femminile riservato alle categorie giovanili dai 10 ai 15 anni, oltre ai « non classificati ». Nutrita la rappresentativa del Club Scherma Torino che ha iscritto una quarantina di elementi suddivisi nelle quattro categorie

PROMOZIONE ALLA 9ª GIORNATA

Cafasse è pronto al grande salto

L'Arec Cafasse si è portato da solo al comando del girone B del torneo di Promozione. Dopo otto giornate di gare non ci pare più il caso di considerare le squadre allenata da Diliei, rivelatasi finora molto forte in trasferta, una sorpresa. Dopo l'exploit fornito domenica scorsa (vittoria a Castellamonte per 2 a 1) l'Arec Cafasse ha infatti confermato in modo evidente di non essere soltanto un «outsider», ma di possedere i mezzi per disputare il campionato in veste di protagonista.

Pier Luigi Farelli, il simpatico medico presidente del club canavesano, dice con un pizzico di modestia: « Ci siamo preparati per fare bella figura, ma non avrei certo sperato dopo otto giornate di vedere la squadra in testa alla classifica ».

I tifosi del Cafasse, che domenica ospitera il Chieri, sono entusiasti e cominciano già a fare un pensierino alla serie D. «E' un traguardo — spiega Farelli — difficile da raggiungere. Nel nostro girone ci sono molte pretendenti alla quarta serie, quali Savigliano, Busca, Valenzana e Castellamonte che puntano con decisione alla promozione. Da parte mia sarei soddisfatto di conquistare un onorevole piazzamento».

Forse Farelli non vuole ammettere che la serie D creerebbe gravi problemi di ordine finanziario alla società: « Ad ogni modo — dice — per il futuro possiamo fare affidamento sulla sportività di Romano Peinetti, titolare dell'Arec, un'industria che produce articoli sportivi, alla quale siamo legati da un abbinamento pubblicitario. Peinetti, dopo i buoni risultati ottenuti in questo inizio di campionato, ha avuto molte soddisfazioni e non è da escludere che possa cominciare a guardare con ottimismo alla categoria superiore ».

Sempre nel girone B il Savigliano, secondo in classifica, sarà impegnato sul campo del Bra e per i «maghi» si tratterà di una trasferta assai difficile, perché la squadra di Luino dopo la vittoria esterna ottenuta a Santena non intende sfigurare al cospetto dei suoi sostenitori.

Nel girone A la capolista Arona riceverà il Trecate (un osso duro), mentre l'Aosta si recherà a Grignasco seriamente intenzionata a conquistare i due punti in palio.

Franzi Bertolazzo

Queste le partite della nona giornata (inizio ore 14,30):

GIRONE A: *Juve Domo-Gallista; Arona-Trecate; Grignasco-Aosta; Crescentino-Villadossola; Gattinara-Oleggio; Meina-Gozzano; Castelletto-Verbania; Bollengo-Fonzone.*

GIRONE B: *Cherasco-Carassonese: (in programma domani, ore 14,30); Bra-Savigliano; Fossano-Valenzana; Pinerolo-Vigone; Castellamonte-Fortuna; Nicese-Balangero; Arec Cafasse-Chieri; Santena-Busca.*

A LAS VEGAS

Pugile in coma

Las Vegas, 28 novembre.

Il peso leggero statunitense Roy Holloway, dopo aver subito un k.o. nella decima ed ultima ripresa di un combattimento contro l'oriundo messicano Miguel Mayon, è stato ricoverato in ospedale nella tarda serata di mercoledì. Holloway si trova attualmente in coma. La notizia è stata resa nota soltanto oggi.

Verso la fine dell'ultimo round Holloway, raggiunto da un preciso « crochet » sinistro, è finito fuori del ring e nella caduta è andato a sbattere il capo contro un tavolo riservato alla stampa. Aiutato a rialzarsi, il pugile è riuscito a tornare sul ring ma quindici secondi dopo ha perduto conoscenza.

DEBUTTO NEL PROFESSIONISMO

Con Defilippis (e forse Zilioli) la S. C. Cuneo

Cuneo, 28 novembre.

Costruita l'intelaiatura si punta ora a arricchirla con « pezzi » adeguati. La Società ciclistica Cuneo annunciando il debutto in campo professionistico ha confermato i corridori Claudio Comino, Franco Giuliano, Remo Rocchia e Vincenzo Caviglia, guarda al futuro immediato tenendo in serbo qualche colpo sensazionale. Lo conferma implicitamente il discorso del presidente Agostino Bonetto: « Abbiamo, per il momento, rinnovato il contratto con quattro corridori. Stiamo trattando Italo Zilioli, un "personaggio guida" indispensabile alla pattuglia per affrontare i nuovi impegni tra i professionisti, ma è nostra intenzione affidare ad un tecnico di provato valore la compagine stessa ».

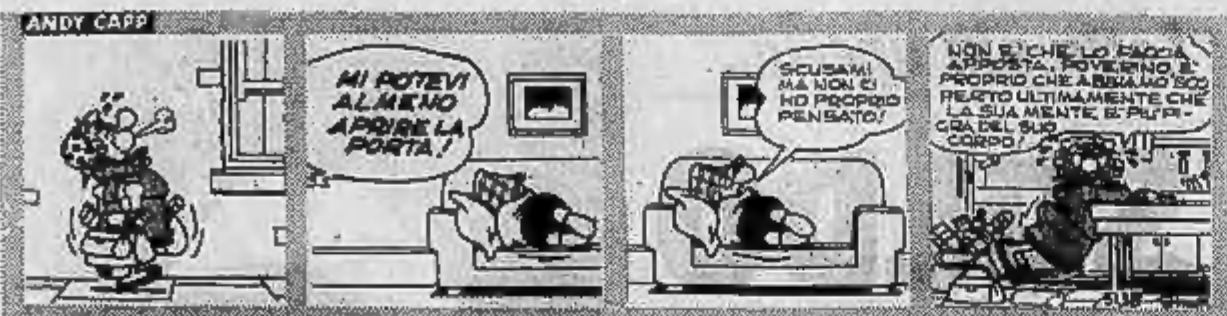
Continua Bonetto: « Per Alan Spokes, tornato in Australia, si sono avuti i primi contatti e la distanza rendono indubbiamente più laboriosa la trattativa con il corridore, che dovrebbe comunque essere disponibile nella stagione 1976. Non escludo, comunque, altre novità, magari clamorose. Siamo entrati nel "mercato" con qualche velleità e intendiamo quindi avere una struttura solida per un debutto che si prepara sin da adesso. In questi frangenti, l'opera del "manager" Recalcati è notevole e contiamo di avere molto presto sviluppi di un certo rilievo ».

Nomi sul possibile direttore sportivo? E' a questo punto che il cav. Bonetto annuncia il proposito di avvicinare Nino Defilippis. « Se dobbiamo mantenere determinati livelli, penso che sia indispensabile un direttore sportivo di valore e quindi Defilippis, che ha un grande passato di corridore ed è tecnico esperto (l'ha anche dimostrato come commissario tecnico della squadra azzurra professionisti) sarebbe senza dubbio una garanzia ».

Naturalmente gli impegni di lavoro non hanno garantito a Defilippis un'adesione totale alla richiesta. La soluzione, quasi certa, adottata ieri, prevede che l'ex campione torinese assuma l'incarico di direttore tecnico affiancato da un direttore sportivo che potrebbe essere Cucchietti.

Programmi tecnico-organizzativi, come si profilano e in quale dimensione? « La consulenza — conclude il presidente — di Recalcati al riguardo è preziosa per impostare un tipo di discorso concreto, un discorso, cioè, basato su "classiche", circuiti e manifestazioni dislocate sui nostri e sulle strutture disponibili: ripeto che è nostra intenzione partire con il piede giusto per sfruttare questa occasione "irripetibile" ».

W. G.

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe*

MAMMA' *«Strip» di Mell*

animal crackers *il mondo di Rog Bollen*

Jeff Hawke SCIOPERO! *l'agente di Sydney Jordan*

QUELLE TRE AUSTERITY *le gemelline di Homero*

DICK TRACY E IL CERVELLONE *il detective di Chester Gould*

ENIGMISTICA - SERA

I TIFOSI — Quale dei tre tifosi è il maggior responsabile del fattaccio?

ORIZZONTALI: 1. Opera di Leoncavallo; 8. In coppia con Pulcinella; 16. Vi cantano Joe e Kioto; 17. Spetta al barometro; 18. In mezzo alla casa; 20. Il nome di Benelli; 21. Vecchia marca d'auto; 22. Ha sede nel Palazzo di Vetro; 24. Pasticcio di maccheroni; 28. Punto cardinale; 29. Bagna Piacenza; 30. Copricapo egiziano; 32. Nazionale della Juventus; 33. Il nome di Palacco; 35. Cuore di boia; 36. Ballo vivacissimo; 37. Dolgono ai vecchi; 38. La tesia il medico; 39. Confini d'oriente; 41. Il nome di Charas; 43. Farina raffinatissima; 45. Reverendo in breve; 46. Sigla di Bologna; 47. Ornamento architettonico; 48. Sport assai in voga negli Stati Uniti; 49. Confini della Bulgaria; 50. Metallo bifronte; 51. La fa di vite; 52. Un tipo di società commerciale; 54. Monogramma del Foscolo; 56. Zona geografica; 57. Città pugliese; 59. Un composto chimico; 60. Il centro di Oslo; 62. Istituto Farmacologico Italiano; 63. L'abate-poeta di Bosisio; 65. Prefisso che indica orecchio; 66. Sigla di Taranto; 67. Strumento a plettro; 69. L'isola con i nuraghi; 71. Distingue certa musica d'oggi; 72. Amalia i lavoratori; 74. Lettera greca; 75. Articolo maschile; 76. Giunone per i greci; 78. Colpisce la gola; 79. Il nome della Carrà; 80. Evita di fare le scale.

VERTICALI: 1. Albero alto e sottile; 2. Bagna Pisa; 3. Contrario a su; 4. Monogramma di Settembrini; 5. Associazione Sportiva; 6. Si occupa di viaggi; 7. Serve per il cambio della ruota; 8. Capitale europea; 9. Il nome di Longanesi; 11. Marca d'autocarri; 12. Sigla di Brescia; 13. Ghiaccio inglese; 14. Dialingeva Cirano; 15. L'ultimo piano; 16. Eccome; 19. Lo scagliò David contro Golia; 23. Diede gloria a Edison; 25. Domina in Cina; 26. Il nome della Origoni; 27. Un segno per ambidui; 30. Bollono borbottando; 31. Studiano il regno animale; 33. Stile architettonico orientale; 34. Personaggio di Ibsen; 40. A una signora non si chiede; 42. Opprime in agosto; 44. Arde in cucina; 46. Colore che ricorda la... Prussia; 48. Il nome del comico Keaton; 51. Meglio così che mai; 53. Marca di motocicli; 55. Si ordina al bar; 57. Pubblico esercizio; 58. Ingegnere in breve; 61. Il nome della diva Turner; 62. Gloria della Tv; 64. Agnese per gli spagnoli; 66. Il Giro di Francia; 68. Contrastò con successo la Luftwaffe; 69. Il nome dell'attore Mineo; 70. Fama sotto i ponti di Modena; 71. Opposto a contro; 73. Iniziali della Ferida; 74. Si bevo alle Aleksotte; 77. Le prime due vocali; 78. Come sopra.

SENZA SCHEMA

CERCATE E ANNERITE 24 CASELLE

ORIZZONTALI — 1. Promettere solennemente; 2. Il nome della Identici - La seconda nota - Mossata giapponese; 3. Il nome di Steiger - Lancia; 4. Ente naz. idrocarburi - Il dio dei boschi - Lambiscono la riva; 5. Dimenticare; 6. Dà luce alle stanze interne - Sigla di Benevento; 7. Riccardo attore; 8. Borsa di cuoio del passato; 9. Razza di gatti - Sigla di Vicenza; 10. Consuetudine - Partita a tennis; 11. Megafono - Riandare con la memoria; 12. Il nome di Fabrizi - Ed. attore... napoletano.

VERTICALI — 1. Opinione - Il foro dell'ago; 2. Negazione bifronte - La nota più lunga; 3. Da non mettere sul tappeto; 4. Prime in matematica - Frutto di alcune palme - Sigla di Rovigo; 5. Insudiciarsi; 6. Muoiono per un ideale - Cosenza targata; 7. Colossale, enorme - Poco opportuno; 8. Dentro il - Verbo del trainer; 9. Piccolo e forte quadrupede - Dono senza pari; 10. Quartiere - Sigla di Alessandria - Sacerdote in breve; 11. Ultime in forse - Una voce del mastro; 12. Stagione fredda - Viaggio burocratico.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Mercoledì scorso, nella sede del Bridge Club Torino, si è svolta la premiazione dei Tornei Lavazza. Anche quest'anno la manifestazione ha avuto grande successo: ai 4 tornei hanno partecipato 234 giocatori, per un totale di 612 coppie. I premi sono stati consegnati dal dottor Emilio Lavazza, presidente del circolo torinese.

Classifica finale individuale: 1. Domenico Arnaudo (Alessandria); 2. Maria Teresa Lavazza; 3. Italo Santià; 4. e 5. Isa Revelli e Gianni Brogi; 6. e 7. Alberto Gatti e Carlo Piva. 8. Mario Pozzio; 9. e 10. Giuliana Antonelli e Sergio Perna. 1. II Categoria: Elisabetta Berger; 1. Signore: Anna Maria Recrosio; 1. N.C.: Vincenzo Klingly; 2. II Categoria: Domenico Petitto e Diego Tumaich; 2. Signore: Betty Lusso; 2. N.C.: Giorgio Sansone e Giulio Balso. 1. Juniores: Claudio Angello.

Risultati dei Tornei Lavazza - Primo torneo: Settore Nord-Sud: 1. Defilippi-Gasco; 2. Lavazza-Santià II; 3. Gurney-Gurney; 4. Caputo-Perina; 5. Forneron-Rebora; 6. Calosi-Basso. Settore Est-Ovest: 1. Cazzullo-Arnaudo; 2. Antonelli-Perna; 3. Piva-Gatti; 4. Recrosio-Pedrini; 5. Saverino-Berger; 6. Petitto-Tumaich.

Secondo torneo: Settore Nord-Sud: 1. Revelli-Brogi; 2. Catino-Mandelli; 3. Lavazza M. Teresa-Santià; 4. Caligaris-Amadori; 5. Mondino M.-Pozzio; 6. Petitto-Tumaich. Settore Est-Ovest: 1. Chiambretto-Cochis; 2. Fiz Cesare-Mosso; 3. Re-Roberti; 4. Guidotti L.-Guidotti S.; 5. Picucci-Klingly; 6. Kirn-Lusso.

Terzo torneo: Settore Nord-Sud: 1. Arnaudo-Bombana; 2. Ciacci-Chemino M.; 3. Bottini-Stella; 4. Velli-Restivo; 5. Piva-Gatti; 6. Amerio-Marengo. Settore Est-Ovest: 1. Bocchetta-Valle; 2. Fiz-Vivaldi; 3. Dimaggio-Sansone; 4. Ponzeveroni-Graglia; 5. Curb-Pomponi; 6. Sanguinetti-Donna.

Quarto torneo: Settore Nord-Sud: 1. Arnaudo-Pittaluga; 2. Bergher-Petra; 3. Lavazza-Santià; 4. Valle-Curb; 5. Taliono-Ferrato E.; 6. Rostagno-Klingly. Settore Est-Ovest: 1. Pittaluga-Rosano; 2. Rovati-Pozzio; 3. Revelli-Brogi; 4. Antonelli-Perna; 5. Caprino-Seppa; 6. Biffo P.-Granelli.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1121: 1. b8=A

N. 1122 (7+7)

N. Kulighin («64», 1975)
Il Bianco matta in 2 mosse
f. p.

DAMA

Il problema
(R. Camalò)

Bianco vince in 6 mosse

Soluz.: 14-10, 8-15; 18-14, 9-18; 14-11, 6-13; 21-23, 30-21; 23-19, 15-6; 19-3, B+
c. b.

SOLUZIONE DEL POLIZIESCO — Quello più a destra: infatti dalla sua giacca manca un bottone e il distintivo sul petto è sciupato, segni evidenti che ad «accapigliarsi» (come asserisce Candido nel quadretto n. 3) col tifoso avversario è stato lui.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Trascorrerete una giornata nel complesso piacevole ed altrettanto feconda sia per il lavoro che per gli interessi personali. In modo particolare saranno comunque favorite le questioni di cuore e le relazioni extraconiugali (caute in queste ultime poiché rischiate di perdere la vostra tranquillità).

TORO (21 aprile - 21 maggio) Anche se circondati da collaboratori decisamente negativi e poco favorevoli ad un vostro successo, riuscirete a portare a termine molte iniziative di lavoro rimaste ferme per vari motivi. Riuscirete ad ottenere anche un discreto successo in campo amministrativo ed economico. Favorita la vita sentimentale ma sappiate riconoscere falsi ammiratori per evitarvi inutili delusioni.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Sarete in giornata molto nervosi ed altrettanto inconcludenti tanto da rischiare serie complicazioni in questioni facilmente solvibili a causa del vostro stato d'animo. Dominatevi quindi maggiormente per evitarvi spiacevoli conseguenze. Tralasciate di prendere in considerazione problemi e contrasti che si trascinano da molto tempo per rimandare la loro soluzione ad altri giorni.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) In giornata godrete di influssi particolarmente positivi che, aiutati da un vostro maggior impegno soprattutto nelle questioni concernenti il lavoro, potrebbero darvi buoni risultati. Successo anche in campo sentimentale se saprete agire con maggior chiarezza e risolutezza. Favorita la tranquillità familiare anche per coloro che stanno attraversando un periodo particolarmente difficile.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non siate apprensivi a causa della visita di una persona che vi ha turbato con possibili minacce: non potrà nulla contro voi. Continuate ad agire con la schiettezza e la naturalezza che vi sono propri e riuscirete a vincere qualsiasi ostacolo. Nuovi incontri interessanti in amore. Nuove iniziative di lavoro vi daranno molte soddisfazioni.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Con qualche giorno di ritardo riuscirete a portare a termine le vostre iniziative soprattutto se concernenti il lavoro e gli interessi. Meno fortunata sarà la vita sentimentale che avrà per voi in serbo qualche contrasto e qualche piccolo screzio che riuscirete comunque a superare facilmente anche se con una punta di amarezza.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non siate in ansia per questioni di lavoro: godrete infatti di buoni influssi che vi avvantaggeranno nel trovare soluzioni rapide ed immediate. Piacevolmente avvantaggiati gli affari che saranno per voi motivo di soddisfazioni soprattutto economiche.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Giornata nel complesso fortunata. Cercate comunque di portare presto a termine quanto avete ancora in sospeso. Sono infatti previsti per voi incarichi di una certa importanza che vi daranno grandi soddisfazioni ma che pretenderanno da voi il massimo della attenzione e della presenza. Previsti grandi guadagni.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Nel corso della giornata sappiate dominare possibili stati di tensione e soprattutto non lasciatevi dominare dall'ansia e dal timore. Riuscirete infatti a portare a termine ogni vostra iniziativa in modo soddisfacente. Favorita inoltre al massimo la vita sentimentale soprattutto per le persone sposate che riusciranno a trovare un'ottima intesa

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Le possibilità di riuscita sono molte ma la presenza della Luna nel segno potrebbe contrastarle: siate pronti quindi ad affrontare con decisione e risolutezza eventuali contrasti.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Molte anche per voi le possibilità di riuscita che vi si presenteranno in giornata. I buoni influssi astrali che vi governano vi permetteranno di ottenere un successo ancor maggiore di quanto le vostre soluzioni in realtà meritino. In materia sentimentale siate meno superficiali.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) In giornata un influsso di Luna potrà rendervi nervosi in modo forse esagerato. Presto comunque sarete avvantaggiati dagli influssi benefici del Sole e di Giove che vi daranno energie e capacità necessari per avere successo nel lavoro e, unitamente a Venere, anche nell'amore.

BORSE OGGI

Scambi attivissimi, rialzi

TORINO — La Borsa sta tornando ad uno standard normale di attività, con scambi di buon rilievo e mercato dinamico. L'impostazione al rialzo, sia pure attraverso le oscillazioni dovute a ricorrenti realizzi di beneficio, rivela una continuità da tempo dimenticata.

Continua ad ampliarsi la rosa dei titoli trattati, mentre anche il durante si ravviva, con frequenti scambi sui titoli guida. Il movimento di settori prima trascurati, quali il finanziario, l'assicurativo e il bancario, rende meno evidente il ruolo degli industriali, Fiat in testa. Tuttavia è ancora e sempre quest'ultima il perno del mercato, sia per continuità di progressi, sia per quantità trattate.

Le prossime riunioni consentiranno, si spera, di determinare con maggiori elementi di giudizio la consistenza e il futuro dell'attuale ripresa. Invariato il reddito fisso. Chiusura Graziano: 1630; chiusura Montedison 1 gennaio '74: 470.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1306, 1317, 1331, 1328; priv.: 860, 861, 866, 868.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	27-11	28-11
ALIMENTARI		
Alivar	2050	2100
Eridania	1975	1990
Florio	380	380
Motta	1220	1335
Romana Zuccheri	375	375
Venchi Unica	360	361
BANCARIE		
Banco Roma	13450	13800
Comit	14850	14900
Credito It.	1788	1815
Interbanca priv.	13775	13825
Mediobanca	68200	68700
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1080
Eternit	1070	1070
Eternit priv.	1290	1290
Fornaci Riunite	1850	—
Unicem	3915	4000
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	732	762
Italgas	585	628
Liquigas	188	200
Liquigas priv.	137	153
Mira Lanza	25150	26450
Montedison	498	514
Monted. Gemina	440	463
[illegible]	830	850
Pierrel	920	945
Rumianca	2340	2345
SAFFA	5530	5710
SAIAG	1910	1915
Schiapparelli	2990	2990
COMMERCIALI		
Rinascente	81 87	85
» priv.	60 50	66
Sime Genova	2240	2240
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	675	699
Beni Imm. It. priv.	358	375
Beni Stabili	3700	3780
Cond. Acqua Roma	660	725
Generale Imm.	171 50	178 50

Titolo	27-11	28-11
Imm. Agr. Vittoria	7430	7430
Invim	5650	5630
Risanamento	6000	6000
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9970	10300
» » priv.	5300	5750
Latina	915	980
Latina priv.	770	770
Generali	42225	43250
RAS	70600	72400
S.A.I.	9200	9500
Toro Ass.	13370	13950
Toro Ass. priv.	5410	5920
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	795	795
Autostrade To-Mi	2010	2220
Fer. Co.	243	250
Italcable	2550	2650
N.A.I.	2750	2935
SIP	1202	1271
Torino-Nord	85 50	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1188	1242
Finsider	273	279 25
GIM	2105	2180
IFI priv.	2300	2360
IFI	7290	7300
Invest	2110	2315
La Centrale	8440	8840
Mittel	3140	3160
Piemonte Finanz.	4800	4971
Pirelli & C.	1400	1420
Pirelli S.p.A.	800	825
S.A.R.O.M.	1630	1630
S.I.F.A.	780	805
S.M.E.	1065	1120
STET	1340	1385
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	655	655
Marelli & C.	510	518 50
Pan Electric	1825	1850
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	[illegible]	—
» priv. *	[illegible]	—
[illegible]	1630	[illegible]
Gilardini	3110	3191

Titolo	27-11	28-11
Nebiolo	91	93
Olivetti	1277	1295
» priv.	872	989
Westinghouse	3375	3450
MINERARIE METALL.		
Dalmine	366 50	371
Fornara & C.	830	850
Italsider	385	400
Metalli	2100	2200
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	8 75	9 50
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11050	11250
» priv.	5100	5250
Cartiera Italiana	835	845
TESSILI		
Cot. Cantoni	7300	7310
Fisac	2780	2950
Borgosesia	10200	10450
Montedison Fibre	63	67
» » pr.	83	83
Viscosa	1583	1646
» priv.	935	950
DIVERSI		
Acqua pot. TO	740	760
Ciga	1270	1270
CIR	5220	5550
Pacchetti	94	99
OBBL. CONV. A TERMINE		
[illegible] Italia 7%	82 50	83 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 50	87 50
Pirelli 5%	68 50	68 50
Med. Fingest 7%	118 50	118 50
Med. C. Erba 7%	84 —	84 —
» Viscosa 7%	105 50	106 —
Med. S. Spirito 7%	98 —	98 50
Med. Montefibre 7%	74 75	74 75
Metalli 6%	85 50	88 25
Liquigas 7½ '70	85 50	85 50
» » '71	82 50	84 —
» » '72	83 30	84 —
» 7% '73	88 25	85 —
GIM 6%	90 —	90 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha cambiato tono, spinta forse da quell'accenno di ripresa che si delinea nell'economia italiana e che pure trova contrasti in quelle note negative tipo Innocenti? In ogni modo l'atmosfera è totalmente mutata. Il cronista deve registrare questa svolta del mercato che, partita dalle Fiat, si è estesa a mano a mano a tutti i titoli validi. La seduta ha ricalcato quella precedente: scambi attivissimi sui valori primari, in tiro anche i valori assicurativi e finanziari: sostenuti farmaceutici, alimentari, i valori del cemento.

Il listino è stato compilato in notevole ritardo sui livelli medio-massimi della giornata, con scambi attivissimi sui titoli primari, dove sono entrate rapidamente le ricoperture. Qualche assestamento si è avuto tuttavia nelle ultime battute rispetto ai massimi segnati nella mattinata. Dopoborsa ben tenuto. Reddito fisso con intonazione leggermente migliore ma con attività sempre ridotta.

Principali oscillazioni: Generali 43.190, 43.200, 43.100; Fiat 1336, 1328, 1324; Montedison 511, 513, 511; Viscosa 1629, 1650, 1645; Sai 9550, 9510.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.200; Alleanza 25.990; Aedes 2230; Amiata 820; Assicuratr. 167.500; Bastogi 1239; Banco Roma 13.500; Beni Stabili 3839; Breda 2540; Burgo 11.350; Caffaro 281,50; Cantoni 7501; Carlo Erba or. 1460; Carlo Erba pr. 2630; Cascami 4080.

Cogs 1135; Comit 15.000; Comp. Milano or. 10.410; Comp. Milano pr. 5760; Comp. Toro or. 14150; Comp. Toro pr. 5910; Cond. Acqua 682; Cucirini 4310; Dalmine 375; E. Marelli 518,25; Eternit 1091; Falck or. 6000; Falck pr. 4040.

Finmare 145; Finsider 270; Fisac 2900; Fond. Incendio 12.820; Fond. Vita 28.000; Gavardo 100; Generali 43.105; Gim 2170; Ginori 201,50; Ifi 7290; Imm. Roma 179; Iniziativa 3670; Interbanca 13.790; Invest 2300; Italcable 2840.

Italgas 630; Italsider 400; Lanerossi 901; Lepetit ord. 13.995; Lepetit pr. 13.450; Linificio 610,50; Liquigas 198,12; Magneti M. 667; Magona 1530; Marzotto 1101; Mediobanca 68.900; Mira Lanza 27.390; Mondadori pr. 1465.

Nebiolo 94; Olcese 66; Olivetti ord. 1304; Olivetti pr. 925; Pacchetti 97; Pierrel 940; Pozzi or. 1068; Ras 72.900; Rinascente or. 85; Rinascente pr. 69; Risanamento 6200; Rumianca 2350.

Saffa 5615; Sai 9510; Seromi 1510; Sip 1270; Sme 1120; Stampati 4360; Standa 1495; Stet 1400; Tecnomasio 106,75; Terni 9,50; Trafilerie 736; Un. Manifat. 10.000.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.500-34.500; sterlina oro nuovo 32.000-35.000; marengo 33 mila - 37.000; sterlina unitaria 1450-1550; dollaro carta 750-770; franco svizzero 280-290; franco francese 161-171; oro fino 2950-3150; argento 90.500-94.500.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario ancora positiva e scambi molto attivi. Per contro il reddito fisso si mantiene poco variato e povero di scambi.

Alcuni prezzi: Centrale 8670; Generali 43.180; Ras 72.500; Meridionali 1238; Nai 3930; Viscosa ordinarie 1652; Viscosa privilegiate 970; Finsider 278; Italsider 404; Fiat ordinarie 1327; Fiat privil. 868; Sip 1272; Montedison 512.

A FIRENZE

Spostamenti notevoli su tutto il listino, con attività considerevole. Dopoborsa in denaro.

Bastogi 1240; Centrale 8620; Fondiaria Incendio 12 mila 700; Fondiaria Vita 35 mila; Viscosa ordin. 1650; Montedison 514; Magona 1533; Fiat 1326; Immobiliare 178; Manetti e Roberts 5885.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	27-11	28-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	[illegible] 20	97 20
Redimibile 3½%	99 80	99 80
Ricostruz. 3½%	91 50	91 85
» 5%	96 15	96 15
Pr. R. 5% Trieste	93 20	93 20
Rif. Fond. 5%	93 50	93 50
Pr. R. 5% Tr. '54	92 70	92 70
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 50	84 50
» » '68	84 50	84 30
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	—	—
» » » II	—	—
» » '77	97 30	97 30
» » '78	92 20	92 20
» 5½% '79	93 15	91 40
» » '80	86 50	86 50
» » '82	85 15	85 15
B.T.P. 7% '78	98 80	98 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 80	79 80
» » '65 II	80 30	80 30
» » '66 I	77 70	78 —
» » '66 II	77 80	77 80
» » '67	75 70	75 70
» » '68 I	74 80	74 80
» » '68 II	74 50	74 70
» » '69 I	74 60	74 60
» » '69 II	74 90	74 70
» 7% '70	85 80	85 80
» » '71	86 —	86 40
» » '72 I	83 10	83 10
» » '72 II	77 50	77 40
» » '73	77 10	77 30
» » '74 ind.	101 80	102 —
» Europa 6%	92 40	92 40
IRI 6% '64	84 60	84 80
» » '65	83 10	83 10
» Alfa 7% '70	79 20	79 30
Sstep 3½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '66 I	74 20	74 20
» » '66 II	76 —	76 —
» » '68	74 20	73 90
» 7% '71	82 80	82 80
» » '72	80 80	80 80
» » '73	80 60	80 60
OO.PP. 5%	86 20	86 20
» 5½%	86 60	86 60
» 6%	84 80	84 80
» 7%	73 60	73 65
» I.St. 7% 1°	78 30	77 90
» » » 2°	78 —	77 70
» » » 3°	77 60	77 30
» » » 4°	77 25	77 25
» » » 5°	77 —	77 40
» » » 6°	77 50	77 50
» » » 7°	77 —	77 —
» » » 8°	77 90	77 50
» » » 9°	81 —	81 —
» Anas 6% '66	69 40	69 30
» » 7% '72	73 50	73 10

Titolo	27-11	28-11
OO.PP. Aut. 6% 1°	69 25	69 25
» » 7% 1°	73 80	73 70
» » » 2°	73 40	73 60
FF.SS. 6% '65 I	79 —	78 80
» » '65 II	79 —	78 70
» » '66 I	78 65	78 65
» » '66 II	76 50	76 30
» » '67	73 30	73 10
» » '69 I	74 —	74 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 20	79 20
» » '72 I	79 40	79 40
» » '72 II	78 20	78 40
A.F.S. 6% '67	73 30	73 30
» » '68	73 30	73 30
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	82 30	82 30
» » '72 I	83 —	83 —
» » '73	82 60	82 60
P.Verde 6% Sp. 1°	81 —	81 —
» » » 2°	80 60	80 60
» » » 3°	79 —	79 —
» » » 4°	77 70	77 80
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	74 30	74 30
» » » 7°	73 90	73 90
» » » 8°	73 30	73 50
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 30	78 30
Iritu vent. 5½%	84 60	84 60
» » 6%	76 10	76 10
» » 7% 1°	77 80	77 80
» » » 2°	75 80	75 80
» » » 3°	75 80	75 80
» » » 4°	76 50	76 50
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	77 80	77 80
IMI 7% XXVIII	80 30	80 30
» » XXIX	80 70	80 70
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	93 20	93 20
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	88 —	88 —
» » XXXIII	80 30	80 30
» » XXXIII op.	93 —	93 —
» » XXXIV	78 80	78 80
» » XXXV	82 30	82 30
» » XXXVII	78 —	78 —
» » XXXIX	77 80	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 60	78 30
» XLIII 8%	86 50	86 50
» XLIV 8%	98 80	98 80
» s.s. '64 I.V.	88 —	88 —
Eni Sud 6% '64 9°	94 30	94 30
Fiat 6% '57	—	—
Fiat 5½% '60	87 75	88 75
Olivetti 7% '65-75	—	—
» » '58	94 80	94 —
» 6½% '59	93 60	93 60
» 5½% '63 1°	84 30	84 30

Titolo	27-11	28-11
Olivet. 5½% '62 2°	83 30	83 80
It. Gas 5½% '61	82 10	82 30
Rumianca 5½% '60	93 20	93 20
» » '62	86 —	86 —
Sip 6%	—	—
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	92 —
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	71 40	71 —
Lancia 5½% '60	93 10	93 10
» » '63	85 50	85 50
Ferpat 6%	84 50	84 50
Torino-Savona 5½	87 —	87 —
Tr.G.S.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5½ '62	82 60	82 60
Isveimer 6% '64 8°	91 50	91 50
» » » 10°	90 30	90 80
» » '65 11°	88 20	88 20
» » '66 12°	86 50	86 80
» » '67 13°	84 20	84 20
» » » 14°	83 10	83 10
» » '68 15°	81 30	81 80
» » '69 16°	81 30	81 80
» 7% '70 17°	83 50	83 50
» » '71 18°	80 50	80 60
» » » 19°	80 60	80 60
» » » 20°	80 50	80 40
» » » 21°	80 —	80 —
Torino 6% '52	82 80	82 80
» Aem 5½ '60	74 30	75 —
» » '62	76 —	75 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	76 25	76 25
» 6%	76 25	76 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5½	83 20	83 20
C.I.S. 7% '70	84 50	84 50
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	80 —	80 70
» » '72	79 50	79 50
» » '73	78 50	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	82 —	82 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 —	83 —
Rumianca 6%	121 —	121 —
Pirelli S.p.A. 5%	68 —	68 —
Med. Fingest 7%	117 50	117 90
Med. C. Erba 7%	83 80	83 80
» Viscosa 7%	104 90	105 80
Med. Sip 7%	82 20	82 50
» S. Spirito 7%	97 80	98 —
» Montefibre 7%	74 30	74 30
Metalli 6%	86 —	86 —
Liquigas 7½% '70	83 —	83 —
» » '71	85 —	85 45
» 7½% '72	82 90	83 50
» 7% '73	82 —	82 50
GIM 6%	89 50	89 50

Intervento del presidente Federmeccanica

Mandelli: dalle richieste dei metalmeccanici un'inflazione sudamericana

"Le rivendicazioni del nuovo contratto farebbero lievitare i costi di lavoro dal 25 al 30 per cento" - Ribadito il "no politico" alla parte normativa della piattaforma

«Le richieste salariali dei metalmeccanici, se accolte, farebbero lievitare i costi di lavoro dal 25 al 30 per cento, provocando tassi d'inflazione di livello sudamericano. I sindacati, inoltre, cercano di introdurre nella gestione delle aziende elementi tali di controllo e rigidità nell'impiego dei fattori produttivi da paralizzare la vita dell'impresa». Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica (8 mila fabbriche associate), parlando ieri sera al Rotary di Torino-Centro, ha attaccato la piattaforma contrattuale della Flm (un milione e 400 mila lavoratori).

Parole dure, che preannunciano uno scontro aspro nella trattativa che dovrebbe aprirsi tra breve. Secondo i sindacati metalmeccanici, infatti, il costo del contratto oscilla tra il 15 e il 17 per cento. *«Gli imprenditori dimenticano che dal pacchetto sono state stralciate e rinviate in sede confederale le richieste sul trattamento di anzianità: questo vuol dire un 8 per cento in meno rispetto ai calcoli iniziali»,* sostiene il segretario generale della Flm, Giorgio Benvenuto.

Ma il dissenso più profondo verte sugli aspetti politici delle rivendicazioni. *«I sindacati mirano a controllare e contrattare preventivamente ogni atto della vita aziendale»,* ha ribadito ieri Mandelli. *«Introducono un vero e proprio diritto di veto, che consente di bloccare, in qualunque momento, ogni iniziativa. Nello stesso tempo la Flm dichiara di non voler agire secondo una logica di cogestione, così come accade in altri Paesi di democrazia occidentale. Ma anche se ci proponessero una sorta di "via italiana" alla compartecipazione, non credo che potremmo accettare».*

La piattaforma, definita dalla Flm il 15 novembre a Milano, è — secondo Mandelli — la «logica conseguenza» dell'azione sindacale degli ultimi anni. Le tappe sono state la contrattazione integrativa (accordo del '65), l'ingresso del sindacato in fabbrica con i consigli dei delegati ('68-'69), l'equiparazione di trattamento tra operai e impiegati (nel '73).

«Ora i sindacati dicono che sono preoccupati di risolvere la crisi. Se lo fossero davvero avrebbero dovuto presentare richieste che tenessero conto dell'assoluta necessità di restituire efficienza all'apparato industriale, di mantenere la competitività sui mercati internazionali, di creare quelle risorse che — sole — possono garantire nuovi posti di lavoro».

«Il nostro è un "no" politico», ha proseguito il presidente della Federmeccanica. *«Non è possibile consentire ad una parte sociale anche se importantissima come i lavoratori dell'industria, di stravolgere il corretto rapporto tra decisione e responsabilità. I problemi che il sindacato solleva sono certamente importanti, ma devono essere risolti in sede di programmazione, nazionale o regionale».*

In passato gl'imprenditori erano contrari all'impiego di questo strumento. Lo giudicavano «prematuro» rispetto alle esigenze di accumulazione del Paese. *«Oggi, nella nuova realtà storica e sociale, riteniamo che la programmazione sia l'unico mezzo valido per garantire a tutti una effettiva partecipazione»,* ha sostenuto Mandelli. *«Certo il momento difficile impone anche a noi una sostanziale revisione di atteggiamento. L'impresa dovrà essere una "casa di vetro" e la nostra azione non potrà più essere svincolata da considerazioni di carattere generale».*

«Personalmente, e lo dico senza drammatizzare, non escludo che le prossime condizioni dell'economia consentano di ristabilire tra le componenti sociali una forma di consenso analogo a quello che abbiamo saputo trovare nel '48. Ma sarà più difficile, perché oggi non ci sono più capi dalla personalità indiscussa come i Di Vittorio, i Costa e i De Gasperi».

Roberto Bellato

Tokyo: riuniti i dirigenti Honda

I giapponesi di nuovo in gara per l'Innocenti

Milano, 28 novembre.

Il caso Innocenti si fa sempre più ingarbugliato. Dopo settimane di incontri e trattative il problema è al punto di partenza. Anzi, si è aggravato, perché i 1500 posti di lavoro inizialmente in pericolo nello stabilimento di Lambrate, sono diventati 4500. Vediamo, in questa ridda di ipotesi e progetti, di fare il punto della situazione.

SOLUZIONE FIAT-ALFA — Umberto Agnelli ha detto di essere disposto ad esaminare il piano suggerito dai sindacati (intervento congiunto Fiat-Alfa, con iniezione di capitale pubblico, per produrre furgoni commerciali promiscui). Cortesi, invece, ha detto no: perché all'Alfa la situazione economica è pesantissima (il passivo a fine anno si aggirerà sui 170 miliardi), perché non vuole entrare in concorrenza con i propri «Romeo» e perché ha assunto «precisi impegni» con la Flm di avviare a Pomigliano (Napoli) le lavorazioni di furgoncini.

Una presa di posizione perlomeno strana, si fa notare negli ambienti sindacali. L'Alfa è un'azienda a partecipazione statale e il governo potrebbe intervenire in prima persona. Ma il ministro Bisaglia è stato categorico: «Non possiamo trasformare le Partecipazioni statali in una specie di dama di San Vincenzo: dobbiamo seguire criteri economici di gestione».

I sondaggi dei ministri Toros (Lavoro) e Donat-Cattin (Industria) presso le due case automobilistiche, comunque, continueranno. I sindacati sono convocati per martedì al ministero del Lavoro.

SOLUZIONE GIAPPONESE — La Honda, malgrado le smentite ufficiali, sembra sia tornata alla carica. A Tokio i dirigenti della società sono riuniti in assemblea.

Si tratta di un'operazione che trova contrari i sindacati e che è vista con sospetto, per evidenti motivi di concorrenza, dalle case automobilistiche italiane: la Honda produrrebbe a Lambrate vetture di piccola cilindrata.

NELLA FABBRICA — Il presidio dei cancelli da parte delle maestranze continua. Giovedì prossimo, a sostegno della vertenza Innocenti, scenderanno in sciopero per 4 ore i lavoratori di tutte le categorie della provincia milanese. **r. bell.**

Ucciso operaio da auto pirata

Alessandria, 28 novembre.

(o. c.) Un giovane operaio alessandrino, Vito Valitia, 31 anni, abitante in via Pavia 1, è morto per una caduta dalla motoretta, forse investito da una auto che ha poi proseguito la sua corsa. Sullo «scooter» sono state rilevate tracce di vernice.

Raccolto da un'ambulanza e trasportato in ospedale, il giovane vi è deceduto per trauma cranico.

Occupato presso un'azienda meccanica poco lontana dalla sua casa — è stato il titolare, stamane, ad identificare l'operaio, privo di documenti —, il giovane quando è avvenuto l'incidente si stava recando al lavoro. I vigili urbani stanno svolgendo indagini per stabilire se il giovane sia rimasto vittima, come pare, d'un pirata della strada.

Il rapimento del giovane a Genova

Una voce al telefono "So dov'è Schiaffino,,

L'informazione indicava il nascondiglio sui monti di Chiavari — Sembra certo che sia stato richiesto il riscatto di un miliardo

Genova, 28 novembre.

E' nell'alta valle Fontanabuona, forse, nell'entroterra tra Genova e Chiavari, la località dove i rapitori tengono nascosto Giovanni Schiaffino, il figlio dell'industriale dello zucchero sequestrato nella notte tra sabato e domenica. La traccia è stata data da una telefonata anonima a un giornale genovese: «Nella cabina telefonica di piazza della Nunziata — *ha detto una voce maschile* — c'è una cartina che indica il nascondiglio di Schiaffino». *In effetti, nella cabina è stata rinvenuta una carta in scala 1:50.000 con segnato un itinerario che parte a Neirone, in valle Fontanabuona, e più esattamente in due località di questo Comune, Corsiglia e Roccatagliata.*

Sulla attendibilità della informazione gli inquirenti sono prudenti, ma nessuna pista viene tralasciata, per cui da stamane all'alba carabinieri e polizia, con l'ausilio di unità cinofile e di due elicotteri, stanno battendo la zona. D'altra parte, c'è il precedente di Sergio Gadolla, rapito cinque anni fa dalla «22 ottobre», che venne tenuto nascosto in una tenda in Val d'Aveto, sempre nell'entroterra fra Genova e Chiavari.

Le indagini, comunque, sono ancora in alto mare su diversi punti, primo quello della matrice dei rapitori. «Gli elementi sono molto sfumati — si fa osservare a Palazzo di Giustizia —, per cui, mentre non si può escludere nulla, al tempo stesso non si può confermare nulla».

C'è la netta convinzione che alla famiglia Schiaffino sia già pervenuta la richiesta di riscatto, e piuttosto elevata: un miliardo. Una cifra che è al di sopra delle possibilità della famiglia, ma che può essere messa assieme se, come molti sostengono, le «grandi famiglie» genovesi con le quali gli Schiaffino sono imparentati, confermeranno la loro disponibilità ad aiutare in questa circostanza l'industriale dello zucchero.

Giorgio Bidone

Ipotesi di accordo alle Vetrerie Miva

Acqui T., 28 novembre.

(g. p. l.) Ipotesi di accordo alle Vetrerie Miva. E' stata raggiunta stamane alle 8, presso l'Ufficio del lavoro, dopo una notte di trattative. In giornata sarà sottoposta al giudizio dei lavoratori. Nella fabbrica lo sciopero continua.

Com'è noto, l'azienda non ha iniziato la ristrutturazione promessa. Novanta dipendenti su 400 sono da 6 mesi in cassa integrazione senza alcuna retribuzione. Si tratta di far avere loro le spettanze.

ultima ora — "Tecnico,, di Grugliasco

Cento insegnanti sospendono le lezioni: "Non ci pagano,,

L'Istituto tecnico industriale di Rivoli, con sede principale a Grugliasco in via Francesco Baracca 88 ha sospeso le lezioni. Questa mattina alle 10,30 il personale insegnante e non insegnante, d'accordo con la presidenza ha preso questa decisione dopo una burrascosa assemblea in cui sono stati affrontati i problemi più scottanti dell'Istituto rimasti da troppo tempo insoluti.

«I principali — dice l'ingegner Martorana, della rappresentanza sindacale dell'Istituto — sono due: il pagamento irregolare degli stipendi e la mancanza di personale non insegnante». La scuola ha infatti 1007 allievi, 53 insegnanti e 23 non insegnanti. *«E' scarso il personale di segreteria* — dice l'ing. Martorana — *e il segretario economo, che ora manca del tutto, fino ad oggi è stato presente solo sulla carta».*

Forse è questo uno dei motivi per cui gli stipendi vengono pagati solo parzialmente al 27. *«La somma restante* — dice l'ingegner Martorana — *la riceviamo a metà del mese successivo. Dato che la situazione non accenna a regolarizzarsi abbiamo inviato al Provveditore un telegramma in cui lo avvertiamo che le lezioni non riprenderanno fino a quando non sarà normalizzato il pagamento degli stipendi e non si sarà provveduto alla mancanza di personale».*

E' deceduta, per incidente stradale,

Maria Galione nata Antonino

madre e sposa esemplare che ha consacrato l'intera vita alla famiglia. Ne danno il triste annuncio il marito Peppino, la figlia Andreina e Annamaria con il marito Umberto Bosino, i cari nipoti Elena e Albertino, il fratello, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corrente, messa alle ore 14,30 dalla Chiesa di Sant'Alfonso di via Cibrario angolo via Nizza.
— Torino, 27 novembre 1975.

Prendono parte al dolore dell'amico Peppino Galione per la scomparsa della moglie

Maria Antonino in Galione

Giuseppe Alesse, Domenico Arato, Mario Benzoni, Mario Bruno, Cesare Carbone, Giovanni Chiocchia, Matteo Cravero, Carlo De Andreis, Attilio De Carli, Giovanni De Sole, Michele Di Marco, Filippo Ercole, Virginio Faure, Mario Gabrielli, Ettore Gagliano, Leonardo Gallo, Luigi Gallo, Giacomo Genta, Gerardo Incrino, Placido Linaglia, Agostino Luzzani, Vincenzo Mazzitelli, Pietro Mantini, Valerio Massa, Antonio Ravelli, Carlo Rasone, Matteo Salone, Pasquale Millilo, Andrea Russo, Michele Viacleano, Nino Gandini, Mario Ombra, Benedetto Barbieri, Antonio Arri, Agostino Di Cresceszo, Antonio Dejana, Domenico Martinotti
— Torino, 28 novembre 1975.

L'amico Giuseppe Allemandi e famiglia partecipano al dolore della famiglia Galione per la scomparsa della signora MARIA.

Andrea Anna Rosa Valenti e famiglia Scoppo partecipano commossi al dolore della famiglia Galione.

Lina Giovetti, Agostino Loniani, Renzo Zocchi sono fraternamente vicini al caro amico Peppino per la morte dell'adorata moglie

Maria Antonino in Galione
— Torino, 27 novembre 1975.

I Membri della Società Arco partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il loro affezionato amministratore Giuseppe Galione e famiglia.

Remo e Paolo Brenda partecipano al dolore.

Le famiglie Pagliano Albertazzi profondamente commosse partecipano al grande dolore della famiglia Galione.

Michele Martino e famiglia si uniscono al dolore dell'amico Galione per il grave lutto.

Maria Mary e le famiglie Bernasi e Pianetti si uniscono al dolore della famiglia Galione e Bosino per la tragica scomparsa della cara

Maria Antonino in Galione
— Biella, 27 novembre 1975.

Margherita e Aurelio Bosino con la mamma partecipano al grande lutto della famiglia Galione per la scomparsa della cara

Maria Antonino
— Torino, 27 novembre 1975.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario ragionier Claudio Risso per la scomparsa del papà, signor

Giuseppe Risso
— Torino, 27 novembre 1975.

I Dipendenti della Succursale N. 25 partecipano al dolore del direttore ragionier Claudio Risso per il decesso del PADRE.

Si uniscono al dolore della famiglia: [elenco di nomi, in gran parte illeggibile]

Stefano Bertoletti e famiglia partecipano commossi al lutto per la scomparsa del carissimo

dott. ing. Giorgio Riccio
— Torino, 28 novembre 1975.

La Sezione di Torino dell'Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana prende parte al lutto ricordando con profondo rimpianto il suo ex presidente.

Gli amici: Giorgio Agosti, Aldo Ascari, Alessandro Baglione, Vittorio Brun, Enrico Carrara, Maggiorino Cala, Vittorio Crosetino, Giovanni D'Urso, Piero Faccoli, Corrado Gemelo, Antonio Gigli, Silvia Gotelo, Luigi Lavagni, Alessandro Lodolo D'Oria, Gianfranco Magnaghi, Roberto Maria, Tullio Mascarpo, Luigi Negri, Ernesto Novello, Gianfranco Orsini, Carlo Perrone, Umberto Pistolese, Markus Richenbach, Francesco Salvati, Ennio Saraceni, Giorgio Simonetti, Giovanni Speroda, Gino Vida prendono parte commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'

ing. Giorgio Riccio
— Roma, 27 novembre 1975.

Il Presidente, l'Amministratore delegato, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e il Personale tutto della Società Finanziaria Siderurgica Finsider Per Azioni partecipano con profondo cordoglio al gravissimo lutto della famiglia per la scomparsa del

dr. Gaetano Mario Parodi
già Direttore Centrale della Società
— Roma, 27 novembre 1975.

Alberto Capanna, Duilio Colombo, Luigi Milani prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dr. Gaetano Mario Parodi
— Roma, 27 novembre 1975.

E' mancato ai suoi cari

Celeste Tocci
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Maria, il figlio Armando, la figlia Giulia col marito Carlo Serra e parenti tutti. Funerali sabato 29 corr. ore 14 da Ospedale Molinette via Santena indi proseguirà per Almese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 novembre 1975.

E' cristianamente mancato

Paolo Cassina
cav. di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano i figli Giuseppe con la moglie Margherita, Bongiovanni e figlia Mariagrazia, Franco con la moglie Alma, Borghino e figli Mauro e Paolo, parenti tutti. Funerali a Riva di Pinerolo venerdì 28 corrente alle ore 15.
— Pinerolo, 28 novembre 1975.

Le famiglie Bongiovanni e Grisitto si uniscono al dolore della famiglia Cassina.

Bosco e Pagliano partecipano al dolore dell'amico Bosco.

Wanda e Giuseppe Pogliano partecipano al lutto della famiglia.

Partecipano al dolore dell'amica Bosco le famiglie: Claudio Caserti, Pietro Gal, Mario Doppo, Luigi Sartantino.

In Torino è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Vittorina Bussetti in Monte

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, figli: Maria Angela, Armando, Carlo con famiglie, nipotini, fratelli, cognati, cognate, parenti. I funerali avranno luogo nella Cattedrale di Alba venerdì 28 novembre alle ore 15,30.
— Alba, 27 novembre 1975.

Si associano agli amici di Mary Monica: Giulio, Angela Beraldi, Renato, Mariateresa Fiale, Alfredo, Lina Merlo, Giuseppe, Rosanna Cavallotto, Adriano, Rino Altieri, Wanda, Luciano Vassallo
— Alba, 27 novembre 1975.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Cullino
di anni 79
anziano Lancia

Ne danno il doloroso annuncio e lo partecipano i parenti. Un ringraziamento particolare alle Suore della Casa di Riposo di San Giacomo di Susa. La salma è stata tumulata il 25 novembre nel cimitero di Grugliasco (To).
— Torino, 28 novembre 1975.

Ha raggiunto la sua Ester in cielo

Ugo Lietti
cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio la figlia Mariarosa, il genero Luciano Toreno, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 29 corrente ore 10,15 ospedale Mauriziano (via Savigliano).
— Torino, 28 novembre 1975.

Titolari e Dipendenti della D. Rosso & C. partecipano sinceramente al lutto della signora Maria Rosa e congiunti.

Dopo lunga malattia ha concluso la sua vita terrena

Andrea Barberis
anni 78
cavaliere di Vittorio Veneto

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio le sorelle, la cognata e nipoti. I funerali avranno luogo a La Morra (Cuneo) sabato 29 ore 14,30.
— La Morra, 27 novembre 1975.

Cristianamente è mancato

Marino Fenoglietto
ex mediatore Mercati Generali

Addolorati l'annunciano le affezionate cognate Eurichetta e Giovanna, Delbecchi, nipoti e parenti tutti. I funerali in Vercelli oggi, venerdì 28 corrente, ore 15 partendo da via San Bernardo 40.
— Vercelli, 27 novembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Rovere

Lo piangono la moglie Laura, il piccolo Claudio, nonna, suoceri, cugini, zio, Mario e Carlo, parenti, amici tutti. La cara salma sarà benedetta sabato ore 8 parrocchia Gradenigo. Funerali in Vercelli ore 10.
— Torino, 28 novembre 1975.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Scavino

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlio e parenti tutti. Funerali il 29 ore 8,40, via De Sanctis 14.
— Torino, 27 novembre 1975.

La Società Alivar, i Dirigenti ed il Personale tutto prendono viva parte al dolore del dott. Franco Bonaveri — Direttore del settore Autogrill Pavesi — per la scomparsa della mamma

Santina Tagini ved. Bonaveri
— Novara, 27 novembre 1975.

Partecipano al lutto: [elenco di nomi, in gran parte illeggibile]

La Segreteria di Direzione, l'Ufficio Controllo e l'Ispettorato Amministrativo della Alivar S.P.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del dr. Franco Bonaveri per la perdita della mamma

Santina Tagini ved. Bonaveri
— Novara, 27 novembre 1975.

Maria e Enrico Gagliano partecipano addolorati al lutto del collega e amico dott. Franco Bonaveri per la scomparsa della madre

Santina Tagini ved. Bonaveri
— Novara, 27 novembre 1975.

Dopo una vita dedicata al bene degli altri, circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato il

dottor Giuseppe Granone
medico chirurgo

A funerali avvenuti, con esplicita al spenta da ogni partecipazione come da sua espressa volontà, ne danno l'annuncio la moglie Giannina, il fratello Francesco, cognati, zii, nipoti e cugini.
— Torino, 28 novembre 1975.

Il Personale della Radiologia dell'Ospedale Martini si associa al dolore del primario professor Francesco Granone per la scomparsa del FRATELLO.

I dottori Mario Govetan, Carlo Faleni e Michele Macario-Giola partecipano al lutto della famiglia Granone.

Con immenso dolore per la scomparsa dell'amico carissimo

dottor Giuseppe Granone
la famiglia Assenzero e Bali sono vicini a Giannina e alla famiglia.
— Torino, 28 novembre 1975.

Eternamente vicino al padrino BEPPE, Franco ne piange la scomparsa.

La famiglia Cajano è fraternamente vicina.

Il Direttore, il Dirigente sanitario, i Medici, il Personale amministrativo e sanitario dell'Enpas partecipano addolorati al dolore della famiglia per la scomparsa del

dottor Giuseppe Granone
— Torino, 27 novembre 1975.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Sanitario e Direttore Amministrativo, Medici e Funzionari, Personale servizi sanitari e Generali, partecipano al lutto del professor Francesco Granone, primario di radiologia dell'ospedale Martini, per la perdita del fratello

dottor Giuseppe Granone
— Torino, 27 novembre 1975.

Franco Milena Dina Granone piangono il loro carissimo BEPPE.

Improvvisamente è mancato

Albino Fassone

Lo annunciano la moglie Bianca Galeis, sorelle, suoceri, madrina, cognati, figlioccia, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali in Castelborgone sabato 29 ore 14,30 dall'abitazione.
— Castelborgone, 27 novembre 1975.

I Dipendenti del Molino di Castelborgone S.p.A. si uniscono al dolore della signora Bianca.

Chiesta e Dario Ardizzone si uniscono al dolore della famiglia Galeis.

Partecipano al lutto: Personale Ufficio Postale, Agostino Gervasio, Daniele Pastorello, Franco Seglie, Aldo Seglie, Vogliotti Sirote, Dughera Gariso, famiglia Pelad, Pina, Gino Ella, famiglia Capello, Giovanni Bertolino, Franco Viliard, Ferruccio Dughera, Giuseppe, Antonio, Oreste Albera.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Maurizio Peira
cavaliere di Vittorio Veneto
anni 91

Ne danno il triste annuncio i figli, Maria con Luisella e Luciano, Giovanni con Giacinta, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 28 corrente alle ore 15 partendo dalla parrocchia Nostra Signora della Vittoria (Borgo S. Pietro). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Moncalieri, 27 novembre 1975.

E' improvvisamente mancato

Stefano Traversa

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Piero, mamma, sorelle, nipoti. Funerali sabato 29 ore 10,15 Parrocchia Lucento. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 novembre 1975.

La famiglia Marchesi e Pastorino hanno perso il collaboratore prezioso e l'amico sincero: STEFANO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Barbaso ved. Allara

Addolorati lo annunciano: la figlia Ferdinanda col marito Gianfranco Buttieri e i piccoli Armando e Diego, le sorelle: Francesca col marito Federico Basilio e famiglia, Luigina, cognati, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento a suor Luciana. I funerali sabato ore 8,45 da via Vibò 14, indi proseguirà per Graziano Badoglio.
— Torino, 27 novembre 1975.

Adelaide Violanti Unia coi figli Francesco, Augusta, Mario e rispettive famiglie, e la fedele Olga, annuncia con dolore che oggi la sorella

Ester Unia
insegnante a riposo

è serenamente tornata a Dio. Funerali sabato ore 8,45 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù. La cara salma sarà tumulata a Chieri.
— Torino, 27 novembre 1975.

E' mancato

Marcellino Cerutti (Piro)

Lo piangono la moglie, il figlio, mamma, suocera, sorella, fratelli, cugini, cognati, parenti tutti. La salma partirà dall'Ospedale Molinette sabato 29, ore 14. Funerali in Volpiano Chiesa Parrocchiale, ore 15.
— Torino, 29 novembre 1975.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Ferruccio Tabasso
di anni 66

Lo annunciano la moglie, fratello, cognati, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo venerdì 28 c.m. alle ore 10 nella parrocchia di San Pio X.
— Lesna, 26 novembre 1975.

A funerali avvenuti figlia e parenti ringraziano coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa della

prof.ssa Serena Ferraris ved. Parmetler
— Torino, 28 novembre 1975.